ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40. ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Mercoledì 28 Febbraio 1900. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 6625

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

CRONJE HA CAPITOLATO

E' prigioniero con tutte le sue truppe.

LONDRA 27 (B). *Ufficiale.* Il generale Roberts telegrafa: Il generale Cronje ha capitolato stamane.

LONDRA 27 (B). *Ufficiale.* Il generale Roberts manda da Paardeberg i seguenti particolari sulla resa di Cronje: La capitolazione avvenne stamane allo spuntar del giorno, senza condizioni. Cronje si è arreso con tutte le sue truppe.

Egli è presentemente prigioniero nel mio accampamento. Lo stato effettivo delle sue truppe verrà comunicato più tardi. Spero che il Governo di Sua Maestà accoglierà con soddisfazione questo avvenimento che si è compiuto nel giorno anniversario della battaglia di Majuba.

(Sul monte Majuba, il giorno 27 febbraio 1881, era stato completamente distrutto dai boeri transvaaliani un reggimento di fanteria inglese con riparti d'altre truppe comandato dal generale Colley. Questa sconfitta, che seguiva di pochi giorni quella di Laings-Nek (24 gennaio) e Ingogo (8 febbraio), aveva determinato l'Inghilterra a conchiudere il trattato di Pretoria nel quale riconosceva l'autonomia interna della repubblica transvaaliana. *N. d. R.)*

LONDRA 27 (N). Appena ricevuto il telegramma di lord Roberts con la notizia della resa di Cronje, la regina Vittoria gl'inviò un dispaccio di felicitazione e di ringraziamento, redatto in termini cordialissimi.

Il numero dei boeri prigionieri. Cronje alla Città del Capo. - 20 cannoni.

LONDRA 27 (N). Un dispaccio inviato dal maresciallo lord Roberts stamane alle 11 annuncia che il numero dei boeri costituitisi prigionieri, al Modder River, col generale Cronje ascende a 3.000 uomini. Il generale Cronje verrà trasportato alla Città del Capo.

Il dispaccio di lord Roberts contiene pure un elenco degli ufficiali boeri prigionieri; di questi, 29 sono transvaaliani e 18 orangiani.

Nelle mani degli inglesi caddero 3 cannoni Krupp di 75 millimetri, 9 cannoni da campo ed un cannone Maxim appartenenti alle truppe del Transvall, ed un cannone Krupp ed un Maxim dello Stato d'Orange.

LONDRA 27 (N). Un successivo dispaccio di lord Roberts, pubblicato dal ministero della guerra, annuncia che il numero dei boeri fatti prigionieri al Modder River è di 4.000 uomini; 1.150 di questi sono orangiani, gli altri appartengono alle truppe del Transvaal.

Come avvenne la resa. Il rapporto di lord Roberts.

LONDRA 27 (N). Il ministero della guerra pubblica il seguente rapporto particolareggiato inviato da lord Roberts in data odierna da Paardekop alle ore 11 antimeridiane: Dalle notizie rimesseci dai nostri informatori avevo rilevato che le truppe di Cronje erano negli ultimi giorni profondamente scoraggiate. Il malcontento andò crescendo e ben presto si aggiunse la discordia fra i singoli comandanti. Lo scoraggiamento aumentò a dismisura quando all'accampamento di Cronje giunse la notizia che avevamo sbaragliato i distaccamenti di truppe boere accorsi in aiuto degli accerchiati. Decisi allora di profittare del morale depresso delle truppe di Cronje per esercitare sul nemico un'ultima energica pressione. Durante il 23 corr. feci bombardare con la maggior possibile intensità le posizioni nemiche e durante la notte le nostre truppe riuscirono ad avvicinare notevolmente le proprie trincee a quelle di Cronje. Con un pallone frenato potemmo il giorno seguente osservare i cambiamenti di posizione che i boeri facevano frequentemente per sottrarsi al fuoco micidiale della nostra artiglieria, che negli ultimi giorni avevo rinforzato con 4 cannoni da 10 e 4 obici arrivati da Aar. Stamane verso le 3 i pionieri del contingente del Canadà ed una compagnia del reggimento Yordon riuscirono ad occupare una posizione avanzata, spingendosi a 600 *yards* dalle posizioni finora occupate ed avvicinandosi fino ad 80 *yards* alle trincee nemiche. Le nostre truppe difesero la posizione occupata fino all'alba, respingendo tutti i tentativi dei boeri di riprenderla. Le nostre truppe ebbero a soffrire perdite relativamente insignificanti.

All'alba si presentò al nostro accampamento un parlamentario di Cronje recando una lettera, con la quale Cronje dichiarava di volersi arrendere a discrezione. Incaricai il parlamentario di riferire a Cronje che lo invitavo a venire in persona da me per trattare circa i particolari della resa. Cronje venne nel nostro accampamento alle 7 del mattino.

Durante il nostro colloquio, nel quale si stabilì che le sue truppe avrebbero dovuto deporre le armi e sgomberare, disarmate, le trincee, egli mi chiese l'assicurazione di un trattamento liberale per sè e per le sue truppe. Inoltre mi pregò che gli concedessi di prender seco sua moglie, suo nipote, il suo segretario ed i suoi servi. Ho creduto di potergli accordare tutto quanto domandava e lo rassicurai pienamente sul trattamento dei prigionieri.

Gli comunicai poi ch'egli verrà trasportato alla Città del Capo, accompagnato da un ufficiale superiore che avrà preciso incarico d'invigilare acchè egli ed i suoi sieno trattati con i dovuti riguardi. La sua partenza seguirà oggi stesso nel pomeriggio. Gli altri prigionieri verranno trasportati divisi per singoli comandi ed accompagnati dai propri ufficiali a Modder River Station, da dove proseguiranno con la ferrovia per la Città del Capo.

La notizia della resa a Londra

L'ENTUSIASMO.

LONDRA 27 (N). La giornata di oggi fu una delle più emozionanti e memorabili dal principio della guerra. Già, alcuni minuti prima che il ministero della guerra pubblicasse il dispaccio ufficiale di lord Roberts, fra il pubblico continuamente affollato davanti alla *Pall Mall House*, sede del ministero della guerra, in ansiosa attesa di notizie, la nuova della resa si era sparsa con fulminea rapidità.

Verso le 10 antimer. il direttore della sezione stampa del *War Office* aveva comunicato il dispaccio ai giornalisti, i quali, correndo alle rispettive redazioni a quanti incontravano davano la grande novella, che si disseminava per l'immensa città sui fili telefonici. Dieci minuti dopo tutta Londra anche nei più lontani distretti ne era informata. Il dispaccio di lord Roberts fu affisso sull'albo del palazzo del Consiglio comunale, dinanzi al quale si radunò in un batter d'occhio, malgrado il tempo piovoso, una folla immensa che accolse la lettura del dispaccio con i più frenetici *urrà*. Alla lettura di ogni dispaccio le acclamazioni e le grida di „viva lord Roberts" e „viva l'esercito" salivano al cielo in un immane frastuono. La scena è indescribile.

LA GIORNATA DI CRONJE. UN MACELLO RISPARMIATO. - LA GUERRA NON FINIRÀ FRA BREVE.

I giornali pubblicarono nella loro prima edizione straordinaria soltanto il dispaccio ufficiale di lord Roberts. Due ore più tardi si pubblicò un'altra edizione dedicata completamente al grande avvenimento del giorno. L'entusiasmo non ha più limiti. La giornata d'oggi è già battezzata col nome di „Cronje's Day" (giornata di Cronje).

La *West Minster Gazette* esprime la propria soddisfazione, dicendo che la resa di Cronje ha risparmiato l'ultima lotta disperata che avrebbe esposto le sue truppe alla distruzione. Sarebbe stato un macello che avrebbe fatto rabbrividire d'orrore l'umanità. Il giornale aggiunge che, a malgrado di questo successo delle truppe inglesi, non si deve illudersi nella speranza che la guerra abbia a terminare fra breve.

IL GIUBILO DELLA REGINA. PRONOSTICI.

La regina Vittoria ha appreso la notizia della resa di Cronje con giubilo immenso. La notizia ha sollevato tutta Londra come da un incubo che pesava su tutti; una vera cappa di piombo. La popolazione viveva da una settimana in un'aspettativa ansiosa e in un'agitazione indescrivibile.

Si ritiene e già si afferma e si stampa, che il successo di lord Roberts influirà favorevolmente anche sulle operazioni inglesi negli altri scacchieri.

CRONJE AMMIRATO DAGLI STESSI INGLESI.

In mezzo al giubilo generale suscitato dal successo delle armi inglesi è interessante notare come parecchi giornali rilevino con simpatico linguaggio la tenacia ed il valore di cui diedero prova Cronje e le sue truppe. Perfino alcuni tra i giornali più boerofobi ammettono che su Cronje, come generale e come patriota, non pesa la più piccola macchia. Tutti concordano nel ritenere che gli deve essere concesso largamente il tributo d'ammirazione che si merita la sua eroica difesa.

La notizia alla Camera dei comuni.

LONDRA 27 (N). Nell'odierna seduta della Camera dei comuni, il sottosegretario di Stato della guerra, Wyndham, dà lettura del dispaccio di lord Roberts, annunciante la capitolazione di Cronje. La lettura del dispaccio viene accolta da fragorosi applausi. William Redmond (irlandese) esclama: 3000 boeri sono stati fatti prigionieri da 40.000 inglesi. Che splendida vittoria! (risa dai banchi degli irlandesi).

La legazione transvaaliana di Brusselles, intorno alla resa.

BRUSSELLES 27 (N). La legazione del Transvaal afferma che a malgrado della capitolazione di Cronje, è fuori di dubbio che la guerra continuerà, essendo i boeri risoluti ad opporre la più accanita resistenza, se gli inglesi non offriranno alle due repubbliche una pace onorevole. La legazione aggiunge che dinanzi a Bloemfontein gli inglesi non troveranno seria resistenza.

Il generalissimo Joubert ha fatto occupare formidabili posizioni sul fiume Vaal, che verranno difese dai boeri fino all'ultimo uomo. Là si decideranno le sorti della guerra.

L'impressione a Roma.

ROMA 27 (N). La notizia della vittoria inglese fece esporre la bandiera a molte case di sudditi britannici, nonchè all'ambasciata. Numerosi telegrammi sono giunti al console e all'ambasciatore. Visconti-Venosta presentò all'ambasciatore le felicitazioni del Governo italiano.

L'impressione a Berlino.

BERLINO 27 (N). Le edizioni serali di alcuni giornali commentano la capitolazione di Cronje. Il *Berliner Tageblatt* osserva che per ora sarebbe prematuro un giudizio sulla portata e sulle conseguenze dell'avvenimento. Quel ch'è certo, scrive, è che la resistenza eroica del generale boero passerà alla storia. La *National Zeitung* dice: Dopo questa capitolazione sorge spontanea la domanda se non sia verosimile che i boeri orangiani separino la loro causa da quella dei transvaaliani. Se l'Inghilterra offrisse loro delle condizioni accettabili, è probabile che l'idea troverebbe molti aderenti. Ma siccome è da attendersi che l'Inghilterra faccia sentire fin da ora le sue velleità d'annessione, è verosimile che lo stato libero d'Orange non intenda ancora di piegarsi. Ad ogni modo la sorte di Cronje è degna di sincera commiserazione.

La *Vossische Zeitung* scrive che il successo di lord Roberts ha non solo salvato l'egemonia dell'Inghilterra nell'Africa meridionale, ma ha pure risollevato il prestigio mondiale dell'impero. Questo successo contribuirà a rendere gli inglesi più simpatici agli occhi degli altri popoli.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono: La notizia della capitolazione di Cronje verrà appresa in tutto il mondo civile, eccettuata l'Inghilterra, come una triste nuova. Come già accadde nella guerra ispano-americana, sembra che l'azione dell'artiglieria sia stata anche questa volta decisiva, e da ciò gli eserciti europei possono trarre un utile ammaestramento.

Il commento di un giornale parigino.

PARIGI 27 (N). Il *Temps*, commentando la capitolazione di Cronje, scrive che le difficoltà con le quali le truppe inglesi dovranno lottare, aumenteranno sensibilmente quanto più essi s'inoltreranno nel paese nemico. Il giornale dice che un Governo saggio offrirebbe ora ai boeri una pace onorevole, rendendo così all'umanità un grande servizio.

Il parere d'un ex-console transvaaliano.

NUOVA YORK 27 (Reuter). L'ex-console generale della repubblica del Transvaal a Londra dichiarò ieri ad un giornalista che la resa di Cronje non avrebbe segnato la fine della guerra, la quale non potrebbe terminare che con la presa di Pretoria da parte delle truppe inglesi. L'ex-console generale dichiarò inoltre essere assai poco probabile l'intervento di terze potenze nella guerra anglo-boera. Disse che da parte delle potenze europee nulla c'è da sperare, a meno che la Russia, ciò che però è molto improbabile, non prendesse l'iniziativa. L'unica speranza è riposta nell'America. Se gli Stati Uniti si decidessero ad assumere rispetto a tale questione un contegno deciso e risoluto, la guerra sarebbe terminata in 15 giorni, perchè l'Inghilterra non potrebbe resistere alle esortazioni dell'America, della quale ha assoluto bisogno.

5000 boeri erano partiti per l'Orange.

LONDRA 27 (B). Telegrafano da Lorenzo Marquez al *Daily News* in data 23: Cinquemila boeri delle truppe che assediano Ladysmith sono partiti per l'Orange. Essi hanno intenzione di concentrarsi a 30 miglia davanti Bloenfomtein.

L'ultimo attacco di lord Buller.

LONDRA 27 (N). La *Morning Post* pubblica un dispaccio dall'accampamento inglese a Colenso contenente la descrizione dell'ultimo attacco di lord Buller contro le posizioni dei boeri. I boeri occupavano la catena delle colline di Bieters che offriva loro un complesso di posizioni favorevolissime per l'offensiva. Il punto principale delle posizioni boere era formato da una roccia a forma di cono, contro la quale l'artiglieria inglese aperse un fuoco violentissimo. Al meriggio lord Buller diede ordine al generale Hard di attaccare con la brigata irlandese e con 2 battaglioni della brigata del generale Lytteltou. Dapprincipio le truppe avanzarono coperte da due *kopies*, che già anteriormente erano stati occupati dagli inglesi. Girati i due *kopies*, le truppe dovettero avanzare su un terreno piano e del tutto scoperto dove si trovarono esposte al fuoco di moschetteria dei boeri, fuoco che a malgrado della distanza considerevole delle posizioni boere era micidiale. Gli inglesi avanzarono, subendo considerevoli perdite, lentamente ed alle 4 pomeridiane raggiunsero rinforzati da due batterie d'artiglieria un punto all'est delle posizioni boere, dal quale si poteva tentare un efficace attacco contro il colle principale della posizione di Bieters.

Tutte le artiglierie inglesi apersero allora un cannoneggiamento formidabile contro le posizioni del nemico, mentre la fanteria si lanciò coraggiosamente all'attacco. I boeri accolsero la fanteria inglese con un vivacissimo fuoco accelerato di moschetteria, che a momenti fu tanto intenso da coprire col suo fragore il rombo dei cannoni. A malgrado del fuoco efficace dell'artiglieria inglese, i boeri resistettero e riuscirono a mantenere le loro posizioni. Alcuni boeri, sdegnando il riparo che offrivano loro le trincee, salivano sulle stesse per sparare contro gli inglesi. Con uno sforzo supremo il reggimento di Youestkilleng riuscì ad avanzare fino a 500 *yards* dalla vetta del colle. Ma colà le file decimate incominciarono a vacillare. Altre truppe accorsero in aiuto. Dopo un ultimo tentativo disperato, i valorosi irlandesi dovettero convincersi che era impossibile raggiungere la vetta. Essi non vollero però retrocedere e tentarono di erigere trincee provvisorie con le pietre disseminate sul pendio del colle, attendendo rinforzi. In loro soccorso mosse il reggimento dei fucilieri di Dublino. Ma il cader della notte costrinse gli inglesi a ritirarsi nelle loro posizioni.

Perdite inglesi.

LONDRA 27 (N). La lista delle perdite sofferte dagli inglesi nei combattimenti a Paardekop indica 740 feriti.

Un'altra lista complementare, pubblicata dal ministero della guerra, aggiunge al numero degli ufficiali feriti ancora altri 6.

Quello che spende l'Inghilterra per la campagna nel Transvaal - Il costo dei cavalli ungheresi.

BUDAPEST 27 (N). Un giornale sportivo di Budapest pubblica con particolareggiato corredo di cifre, i dati seguenti circa gli acquisti di cavalli fatti in Ungheria dal Governo inglese. Il prezzo medio di un cavallo è di 800 corone. Dato il numero complessivo dei cavalli acquistati, che è di 3000, la spesa complessiva d'acquisto risulta di 2.400.000 corone. Le spese di trasporto e di sorveglianza fino al porto di Fiume, dove si effettua l'imbarco, calcolate in 100 corone per ciascun cavallo, importano 300.000 corone. Le spese dei lavori d'adattamento del piroscafo per trasformarlo in una colossale scuderia con *boxes*, ascendono a 240.000 corone. Le spese di trasporto fino a Durban si calcolano in 6 corone al giorno per cavallo; ciò che, vista la durata del viaggio di 35 giorni, dà per 3000 cavalli complessivamente 610.000 corone. Le mercedi per il personale di sorveglianza e il viaggio di andata e ritorno dello stesso costeranno 17.880 corone. Le competenze portuali ammontarono a circa 20.000 corone. Il costo complessivo dei 3000 cavalli sarà dunque, tutto calcolato, di 4.777.880 corone.

(Da ciò emerge che un cavallo il quale in Ungheria vale 800 corone, costa agli inglesi, posto a Durban, circa corone 1600. *N. d. R.)*

IL DECRETO-LEGGE ALLA CAMERA ITALIANA.

L'on. Luzzatti contro il decreto.

ROMA 27 (N). *Camera.* Il sottosegretario onor. *Saporito*, sul processo verbale, chiede spiegazioni su alcune affermazioni di De Felice. Dichiara che mai si occupò delle lotte comunali nel suo collegio.

De Felice conferma le affermazioni di ieri, circa gli scioglimenti del Consiglio comunale di Pontanna. Se essi non si debbono attribuire all'on. Saporito devonsi attribuire ai suoi amici (rumori).

Bertolini, sottosegretario agli interni, dichiara che quello scioglimento fu determinato da ragioni eccezionali.

Saporito prende atto della dichiarazione dell'on. De Felice.

Svolte le interrogazioni di nessuna importanza, si riprende la discussione del decreto-legge.

Arcoleo parla contro la sospensiva. Dimostra che il decreto non si può applicare. Afferma la necessità di uscire da una condizione di cose gravida di difficoltà e pericoli.

Ferri afferma che non esiste una ragione percui il decreto si discuta prima delle riforme economiche e finanziarie, alle quali ormai tutti gli Stati d'Europa, compresi quelli della Triplice, dànno la precedenza sulle leggi repressive. La politica alla Bismark, ormai ha fatto bancarotta, e applicata all'Italia è un anacronismo (approvazioni all'Estrema sinistra). Il Governo vuole ancora una volta postergare i provvedimenti economici a quelli politici, ma l'Estrema sinistra non cederà una linea (rumori a Destra), perchè essa riconosce il diritto della maggioranza ma non l'onnipotenza della maggioranza per distruggere lo Statuto (vive approvazioni all'Estrema). Contro i provvedimenti politici l'Estrema rimarrà ostinatissima nel difendere la libertà (vive approvazioni all'Estrema).

Pelloux (segni d'attenzione): Respinge la sospensiva. Le leggi economiche si potranno discutere nelle sedute antimeridiane. Circa i provvedimenti politici, il Governo, per ossequio alla Magistratura, sente di dover chiedere una deliberazione del Parlamento.

Pantano: Dopo le formali dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira la proposta sospensiva (oh! oh!), riservandosi, ove occorra, di ripresentarla.

Luzzatti: Rileva l'abuso dei decreti legge, e la gravità estrema dell'ultimo decreto. Esamina quest'importante materia ispirandosi agli esempi di Minghetti, Scialoia, Ferrara, Depretis (prima maniera) che mai ricorsero ai decreti-legge. Mentre all'estero la nuova tendenza è di limitare l'arbitrio dei governanti, noi siamo ancora ben lontani da questo. Dimostra come lo Statuto escluda implicitamente i decreti-legge; e dimostra l'immenso abuso, fattosi in Italia coi decreti-legge in diverse materie fino a quest'ultimo fatto per ripicco. La storia registra degli atti contro la Costituzione, ma furono dettati da altissimi fini. Ne cita parecchi. Ma il decreto del 22 giugno quali scopi ebbe? Dimostra con quali mezzi si poteva combattere l'ostruzionismo. Secondo l'oratore il mezzo migliore era di modificare il regolamento; si usurpò invece la funzione legislativa in materia costituzionale, e non per raggiungere un altissimo fine ma per introdurre modificazioni non urgenti. Confuta le sentenze delle Corti d'appello di Venezia e di Milano, favorevoli al decreto. Dice che perfino in Germania, dove più è riconosciuta l'ordinanza di necessità, non è lecito modificare, per decreto, le leggi costituzionali. Ricorda come in Inghilterra e in Germania l'autorità giudiziaria non applichi il decreto-legge finchè non sia stato convertito in legge dal Parlamento (vive approvazioni). Si dichiara contrario a lottare fuori dello Statuto contro i partiti estremi. Combatterà ogni menomazione delle funzioni del Parlamento e la trasformazione del Governo di gabinetto in Governo di cancellierato irresponsabile. Non crede che Pelloux, pure abituato ad una fortuna insolente, speri di diventare il nuovo cancelliere, ma forse dietro di lui se ne disegna la figura (commenti). Spera che l'Estrema sinistra recederà dall'ostruzionismo (no! no!) e che il Governo non insisterà sul decreto, ciò che sarebbe un atto di follia (approvazioni all'Estrema). Conclude proponendo il seguente ordine del giorno: La Camera, riprovando l'abuso dei decreti-legge, delibera di eleggere una Commissione di nove membri, che riferisca intorno ai precedenti italiani e stranieri, sulla materia, e proponga risoluzioni atte ad impedire che nei rari casi nei quali siano assolutamente necessari, possano tradursi in offesa alle prerogative parlamentari, alla responsabilità ministeriale e al sindacato giudiziario (commenti). Che se la difesa dei diritti del Parlamento dovesse costare all'oratore l'esilio da questa Camera, se ne allieterà per la coscienza di aver fatto il suo dovere (vive approvazioni, congratulazioni).

Rosano, essendo perfettamente d'accordo con l'on. Luzzatti, rinuncia a parlare.

Quindi la seduta è levata.

Pelloux e la situazione parlamentare.

ROMA 27 (N). Mentre l'opposizione, citando anche i nomi di autorevoli consiglieri della Corona, assicura che Pelloux non è autorizzato a fare le elezioni, il *Corriere d'Italia*, notoriamente amico del ministero, dopo aver assicurato che la maggioranza avrà vittoria, avverte che, se l'ostruzionismo sorgesse, il ministero procederà alle elezioni, confortato dal voto sul passaggio alla discussione degli articoli e dal rinnovato errore dei suoi avversari.

Nei circoli parlamentari va però delineandosi il convincimento che, dopo il

---

CUORE DI MADRE

84

Egli restava immobile.

Pareva che non sentisse nulla di ciò che ella diceva.

— Urbano, rispondimi.

— Amarti, Fernanda, e lo posso più io forse!

— Dunque ebbi torto, dimmi, ebbi torto?

— Si.

— Dovevo dimenticare che ero madre?

— Lo dovevi.

— Dovevo far morire Andrea, tuo figlio, Urbano, il tuo figlio amatissimo?

— Lo dovevi.

— Mio Dio! mio Dio! Egli non mi perdonerà mai, sono perduta!

— E vuoi che te lo provi?

— Di', Urbano, perchè io non so più cosa credere.

— Uno dei nostri due figli era condannato. La tua colpa salvò Andrea che era destinato a morire. Bisognava un'altra vittima alla fatalità, ed è morto Enricò.

— Forse, ella disse atterita.

Quel pensiero le era già venuto.

Urbano riprese:

— Tu mi dici che morto Renaudière, lo dimenticherò... che nulla al mondo mi costringerà ad arrossire, a ricordare il passato.

E mostrando il letto in cui dormiva Natale:

— Tu dimentichi il figlio di Renaudière:

— Ha ragione! ha ragione! mormorò la sventurata.

— L'esistenza di questo bambino, Fernanda, non è ancora una prova che la moglie deve essere sacra? Questo bambino è uno straniero per me, non può essermi che odioso, Renaudière morto, Natale mi ricorderà eternamente Renaudière. E questo bambino è mio figlio... Porta il mio nome... Agli occhi del mondo ha il diritto alla mia affezione, alle mie cure. Ecco, Fernanda, ciò che il tuo sacrificio ha fatto per me. Vedi ora se non era meglio lasciar morire Andrea... che Dio aveva destinato per la morte.

— Sono perduta, sono perduta! ella ripeteva spaventata.

E con le mani giunte, in una suprema preghiera:

— Che sorte mi riserbi?

— L'ignoro. Pima di tutto debbo vendicarmi e vendicarti dell'infame che ci ha tolto l'onore.

— Poi?

— Poi quand' egli sarà morto, vedrò.

Egli uscì.

Ella passò tutta la notte accanto a Natale, piangendo silenziosamente per timore di svegliarlo.

Per un momento egli aprì gli occhi e guardò sua madre.

— Non ti corichi mamma?

— No, bambino mio, io veglio su di te.

— Mamma, io non soffro più quasi.

— Non importa carino.

— Mammina, lo sai, il babbo mi ha detto di raccontargli tutto ciò che ti diceva il dottore e ciò che tu gli rispondevi. Ho fatto bene a raccontarglielo?

— Sì, figlio mio, ella rispose. Bisogna sempre ubbidire al padre.

— Allora abbracciami, mammina, abbracciami per dimostrarmi che mi ami sempre.

Ella lo coprì di baci ed egli si riaddormentò quasi subito. Ella restò a guardarlo e sulla fronte del bambino tutta fasciata cadevano ad una ad una grosse lagrime.

La notte passò così.

La mattina prestissimo, appena fu giorno, sentì lo scalpitio di un cavallo nella corte.

Guardò dalla finestra e vide Villadon che usciva.

Dove andava così presto? a caccia? No, non aveva con lui nè cani, nè bracchieri. Ma non istentò molto per indovinare. Egli prese per la via che conduceva a Cerdon.

— Va a provocare Renaudière! Mio Dio, se vi pare che abbia sofferto abbastanza, proteggeteci!

Noi lascieremo la povera donna immersa nelle preghiere, e seguiremo suo marito.

Egli faceva al passo la strada bianca di neve. Rifletteva. Il suo partito era preso. Renaudière o Villadon. Uno dei due era di troppo, uno dei due doveva morire.

Ma se ricusava di battersi?

Fremeva a questo pensiero.

L'uomo capace di commettere tale viltà su Fernanda, avrebbe avuto il coraggio di affrontare la morte?

Egli ne dubitava.

Allora che cosa fare? Ucciderlo? Pestare coi piedi questa vipera posta sulla sua via? Un egoismo provocherebbe ricerche da parte della giustizia e niente provava che non si sarebbe scoperto il colpevole per quante precauzioni si fossero prese. E sarebbe abbisognato dire tutto, rivelare il proprio disonore? Impossibile! Ah! ma lo avrebbe costretto a battersi... lo avrebbe schiaffeggiato avanti a tutti, in caso di necessità e non una volta, ma tutti i giorni finchè la rabbia e l'odio avessero messo una spada o una pistola in mano del miserabile.

Era giunto alle prime case del villaggio.

Renaudière abitava all'altra estremità a un mezzo chilometro da Cerdon, una casa piccola, ma elegante, in fondo a un gran giardino inglese, con viali, erbai ed alberi di tutte le specie. La casa era vecchia, il giardino non datava che da pochi anni per cui gli alberi erano ancora piccoli, meno tre o quattro vecchi castagni sull'erbaio, che dovevano dare in estate un'ombra deliziosa.

L'inferriata era aperta, Villadon entrò nel giardino, percorse i viali e smontò da cavallo davanti la casa.

Accorse un servo.

— E' inutile di condurvi il mio cavallo nella scuderia. Basta una coperta sulle reni.

— Ma, se il signore desidera...

— No. Il dottore Renaudière è in casa?

— Sì, signore.

— Dunque, non resterò che cinque minuti.

Entrò nella casa. Una cameriera era venuta ad aprire e l'introdusse in un salottino ben mobigliato, tutto pieno di piante verdi collocate in enormi giardiniere giapponesi.

— Vi è un cliente nel gabinetto del dottore, disse la cameriera. Se il signor

discorso di Rudinì e dopo quello odierno dell'on. Luzzatti, il Ministero difficilmente potrà uscirne con un voto di fiducia. Si crede che in questo caso a Pelloux non verrebbe confermato il mandato, nè conferita l'autorizzazione di convocare i comizi.

Del resto, che il Ministero navighi ora in cattive acque, lo provano i calcoli poco rosei che gli amici più devoti del Gabinetto fanno sul risultato della imminente battaglia. Secondo questi calcoli, il Ministero, compresi i voti dei ministri e dei sottosegretari, non potrebbe contare sopra una maggioranza superiore ad una ventina di voti.

LE FORTIFICAZIONI IN GERMANIA.
Crediti allarmanti.

BERLINO 27 (N). La Dieta dell'impero ha approvato in seconda lettura il bilancio della guerra. Al titolo „Fortificazioni" il deputato Gröber osserva che la proporzione addirittura vertiginosa in cui si è aumentato il credito per questo titolo è allarmante, e domanda spiegazioni. Gli risponde il ministro della guerra, dichiarando che la sicurezza della patria esige il completamento del sistema di fortificazioni. Soggiunge però che nei prossimi anni le spese per le fortificazioni potranno essere contenute nel bilancio ordinario.

Un' occupazione francese in Africa?

PARIGI 27 (N). L'Agenzia *Havas* comunica che al ministero delle colonie non è pervenuta alcuna notizia sulla pretesa occupazione di Tafilet, annunziata da un giornale inglese.

(Tafilet è una città di 3000 abitanti a S. E. del Marocco, abitata dai mori. E' capoluogo della provincia omonima, la quale misura 550 chilom. per 425 ed ha 700,000 abitanti. N. d. R.)

Lo sciopero nelle miniere di carbone.
Situazione invariata
Tre sconosciuti che insultano una sentinella.

BRUEX 27 (B). Di 3386 minatori del turno del mattino si sono presentati in 27 pozzi 1648 operai, fra i quali 299 picconieri. In 22 pozzi si lavora con 1539 minatori, fra i quali 292 picconieri.

BRUEX 27 (N). Del turno della notte, che comprende in tutto 1127 minatori, se ne presentarono al lavoro in 15 pozzi soltanto 345.

La situazione è invariata.

SCHLAU 27 (B). La situazione è invariata.

ROKYTZAN 27 (B). La situazione nel territorio degli scioperi dei minatori è invariata.

TEPLITZ-SCHOENAU 27 (B). Oggi si sono presentati al lavoro 401 minatori, fra cui si trovano 64 picconieri. 1272 minatori scioperano tutt'ora. In tutto si estrassero dai pozzi di questo bacino 54 vagoni di carbone. Nella maggior parte dei pozzi il martedì grasso fu dichiarato, almeno per un certo numero di minatori, giorno di festa. In alcuni pozzi il lavoro fu sospeso completamente.

FALKENAU-EGER 27 (B). La situazione è invariata. Ieri si caricarono 133 vagoni di carbone estratti dalle miniere. Essendo gli ultimi giorni di carnevale il numero dei minatori presentatisi al lavoro e la quantità del carbone estratto sono minori del solito. Per giovedì prossimo furono indette sei adunanze publiche con l'ordine del giorno: „Lo sciopero dei minatori ed il Parlamento."

PILSEN 27 (N). Tre sconosciuti s'avvicinarono stanotte alla sentinella di piantone presso il magazzino di dinamite della miniera *Karl Marx* a Littitz, insultandola e minacciandola. La sentinella intimò agli sconosciuti, tre volte di fermarsi. Non ottenendo obbedienza fece fuoco e i tre individui si diedero a precipitosa fuga in direzione di un bosco vicino. Non si sa se qualcuno sia rimasto ferito.

Minatori che sotto scorta della gendarmeria ritornavano dal pozzo „Maria" furono accolti con grida ironiche ed ingiuriose da due gruppi di scioperanti che avevano seco dei suonatori di fisarmonica. I manifestanti si dispersero subito all'intimazione della gendarmeria.

I drammi del mare - Cinque donne annegate.

SASSNITZ 27 (B). Il piroscafo postale svedese *Rex* si è arenato presso Bohne sull'isola di Rügen. Cinque donne annegarono.

SASSNITZ 27 (B). L'arenamento del postale *Rex* avvenne con fitta nebbia e forte deriva nord-occidentale. Le cinque donne erano state sbarcate e annegarono mentre stavano per prender terra. Gli altri passeggeri, l'equipaggio e la posta si trovano ancora a bordo del piroscafo arenato.

La segregazione cellulare di Lucheni. GINEVRA 27 (B). A Lucheni, per il suo tentativo di uccidere il direttore del penitenziario, verrà inflitto un prolungamento della segregazione cellulare, in via amministrativa, vale a dire con una decisione dipartimentale e senza bisogno d'una sentenza giudiziaria.

Nel club giovene-czeco. VIENNA 27 (N). Il *club* parlamentare giovane-czeco ha deciso che nella discussione sulle dichiarazioni e sul programma del Governo parleranno Stransky, Blazek, Kramarz, Janda, Sileny, Forst e Pacak.

Il *club* non prese alcun deliberato definitivo circa l'elezione del primo vicepresidente della Camera, la quale carica è rimasta vacante per la nomina del dott. Zientak a ministro polacco senza portafoglio.

Visita reale in Sicilia. ROMA 27 (N). Re Umberto e la regina avrebbero definitivamente deciso di visitare la Sicilia dopo Pasqua nella seconda quindicina di aprile. Sarebbero scortati nel viaggio per mare da Napoli a Palermo da una divisione della squadra permanente.

Il matrimonio dell'arciduchessa Stefania. VIENNA 27 (N). Si crede che l'imperatore ritornerà a Vienna il 1. marzo, epperò prima del tempo che era stato stabilito, con riguardo all'imminente matrimonio dell'arciduchessa Stefania, volendo egli congedarsi da lei fin d'ora. L'arciduchessa farà, a quanto si afferma, il suo atto di rinuncia il 15 marzo p. v. nella Hofburg di Vienna. Il giorno del matrimonio non è peranco fissato. Non è però escluso ch'esso venga celebrato negli ultimi giorni di marzo a Miramar, dove l'arciduchessa si recherà pochi giorni dopo l'atto di rinuncia. Prima della partenza dell'arciduchessa Stefania per Miramar, sua figlia, l'arciduchessa Elisabetta, si recherà a Merano per prendervi stabile dimora.

Il papa riceve. ROMA 27 (N). Il papa ricevette oggi i parroci e gli oratori sacri di Quaresima, e tenne loro un discorso.

Fra sovrani e principi. BUDAPEST 27 (B). L'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria sono partiti stamane alle 8.45 per Vienna.

L'imperatore partirà domani sera per Vienna.

STOCOLMA 27 (N). La coppia reale della Svezia e Norvegia ha l'intenzione di fare la prossima primavera un viaggio all'estero e di fermarsi, fra altro, per qualche tempo in Inghilterra. Si dice che il re abbia già preso a pigione una villa presso Londra. Verso la fine di maggio il re si recherebbe a visitare l'esposizione di Parigi. Il ritorno della coppia reale in Isvezia seguirebbe nella prima metà di giugno.

Avvenimenti sintomatici in Ispagna. SAN SEBASTIANO 27 (N). Alcuni contadini del villaggio di Andoin tentarono ieri d'impadronirsi di un convoglio d'armi e munizioni che le autorità avevano sequestrato e ch'era destinato ai carlisti. I contadini furono dispersi dalla scorta che ferì uno degli aggressori.

Galliffet sta meglio. PARIGI 27 (N). Nello stato del ministro della guerra, generale Galliffet, ammalato di pneumonite, è subentrato un miglioramento.

Il telegrafo tra Londra e le sorgenti del Nilo. LONDRA 27 (N). La *Reuter* comunica che il giorno 18 corr. l'impianto del filo telegrafico toccò il Nilo al nord del lago di Vittoria Njanza. La comunicazione telegrafica fra Londra e le sorgenti del Nilo è ormai stabilita.

Una nuova messa di Perosi. ROMA 27 (N). Il maestro Perosi sta componendo una nuova messa, che sarà dedicata al papa, da cantarsi in occasione delle prossime beatificazioni.

Un arcivescovo antisabaudo. - NAPOLI 27 (N). L'arcivescovo Giustiniani, di Sorrento, noto per il suo spirito intracsigente, ordinava stamane ai soci della Società operaia di Vico Equense, di togliere dalla bandiera lo stemma sabaudo e di sostituirlo col simbolo della Croce, se volevano ch'egli la benedicesse. L'atto dell'arcivescovo è deplorato vivamente, tanto più che si ricorda come non sia questo il primo. Già in seguito ad altro spiacevole incidente, il ministro Bonasi era stato costretto, in questi ultimi tempi, a sospendere per un certo tempo a cotesto prelato la mensa arcivescovile.

Lo sciopero dei tipografi a Roma. ROMA 27 (N). Lo sciopero dei tipografi della Camera continua. Malgrado che alla conferenza fra gli operai ed i padroni assistessero Barzilai e Caruso, rappresentante della Questura della Camera, non si è venuti ad alcuna conclusione. Domattina si farà un nuovo tentativo di accordo.

Condono di pena. VIENNA 27 (B). La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore ha condonato il resto della pena a 16 detenuti. Uno dei graziati è della casa di pena di Capodistria.

I tagliandi dell'„Adria". BUDAPEST 27 (B). La Direzione della Società di navigazione *Adria* ha deciso di pagare i tagliandi per il 1899 con 14 fiorini.

Il bilancio della "Deutsche Bank". BERLINO 27 (N). Il Consiglio di sorveglianza della *Deutsche Bank* ha deciso di proporre la ripartizione di un dividendo dell'11 p. c. Il reddito lordo della gestione passata aumenta a 29.508.246 marchi; l'utile netto a 20.321.846.

Banca commerciale italiana. MILANO 27 (N). Il Consiglio di amministrazione della „Banca commerciale italiana" ha stabilito nella seduta odierna di proporre al congresso generale la ripartizione di un dividendo di franchi 42.50 per azione. Le azioni emesse nel 1899 nell'importo di 10 milioni partecipano agli utili a datare dal 1. gennaio 1900.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della seduta che il Consiglio terrà venerdì alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della precedente seduta publica. — 2. Comunicazioni — 3. Presentazione di proposta per un ampliamento dell'acquedotto di Aurisina.

Dalle 12 mer. alle 2 pom. dei giorni giovedì 1. e venerdì 2 marzo 1900 saranno esposti ad ispezione nella sala del Consiglio i piani del progettato ampliamento dell'acquedotto di Aurisina.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto giovinetto Carlo Welpouer, figlio del prof. Egidio, dalla sig.a Maria Petz-Salvari cor. 25; dalla sig.a Amalia Perco-Banelli cor. 20; dai sig.i dott. Ernesto Spadoni e consorte cor. 15; dai sig.i dott. Scipione Brugnara e consorte cor. 10; dal prof. Riccardo Adami cor. 10.

Per aver passato bene due orette in compagnia del sig.r Vittorio, da Maria cor. 1; raccolte domenica grassa fra alcuni avventori dell'osteria Reggio (Rusconi) cor. 8.50; raccolte a Marburgo mentre Pepi governava una rotella al 67 cor. 0.84; per nolo del palco del sig. Z. cor. 0.60 e per una brutta azione del cappellaio S. cor. 0.40, da Zanetto, rammentando il caro amico Vittorio cor. 0.50; dalla comitiva della Stella Polare, via S. Caterina cor. 6.30; raccolte nell'osteria Bagatto, fra operai sgrataferro e in assenza dei colleghi P. e G., nell'occasione dell'asta d'una polenta cor. 10, dal collega L., della medesima compagnia, per una parola straniera cor. 0.40, dagli stessi, nel giuoco della patata cor. 0.60.

Raccolte alla „Lealtà" dalle signorine Santina e Ersilia C., vendendo nastrini cor. 5.34.

Nuptialia. La gentile signorina Bice Maserati si è unita in matrimonio col sig. Enrico Samiz. Congratulazioni.

Il giubileo di Angelo de Gubernatis. Furono costituiti in Roma due comitati, uno maschile, l'altro femminile, per rendere onoranze ad Angelo de Gubernatis, in occasione del suo sessantesimo anno d'età, che è poi il quarantesimo anno di lavoro indefesso. Dalla circolare diramatasi in quest'incontro, togliamo:

„E' parso ora cosa conveniente ad alcuni antichi compagni di scuola, colleghi, discepoli, collaboratori, estimatori, ed amici promuovere tra i dispersi che furono in vario tempo, testimoni dell'opera dell'ardente studioso, del lavoratore e lottatore indefesso, dello scrittore che mirò sempre ad un alto ideale, del promotore di nobili studi in Italia e del libero maestro educatore, singolari onoranze per il 60.o suo compleanno dimostrandogli in qual conto sia tenuta in Italia l'opera sua.

„Ora, a tale dimostrazione, nulla essendo parso che giovasse meglio che invitar lui stesso a scrivere un libro che ci dia il segreto di quella forza che lo ha assistito nelle lotte della vita, si invitano gli aderenti a sottoscrivere, perchè il 7 aprile possa veder la luce un tal libro di memorie, intitolato *Fibra*, ad insegnamento e profitto della gioventù che sorge e che potrà ritemprarsi nell'esempio di un uomo così indomito, di una fede così serena e di una volontà così ferma, nel sentimento di una divozione profonda e quasi religiosa ai grandi doveri ed ai grandi ideali della patria, della scienza e dell'umanità".

Sappiamo che fra i letterati di Trieste le circolari furono pure diramate e che con l'opera loro saranno chiamati a far parte delle onoranze che si preparano all'illustre filologo.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del giovinetto Carlo Welponer: dal sig. Riccardo Klasing cor. 20, dal sig. Spiridione Paleologo cor. 30, dalla famiglia Graeffe cor. 20, dalla famiglia Mistrovacchi cor. 20, a favore degli Amici dell'infanzia; dalla baronessa Amalia Menghin-Brezburg cor. 15, dal sig. Giovanni Mizzan cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dal sig. H. Fitzgibbon cor. 10, dalla famiglia Springer cor. 10, a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi; dall'avv. Daniele Porlitz e consorte cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale; dalla famiglia Mazzoli cor. 30, dai sigg. Riccardo Tischler e consorte cor. 20, dal sig. Emilio Hoerner cor. 20, a favore di povere puerpere che abbandonano l'istituto di Maternità.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero: dalla Ditta R. Currò e figlio in memoria del suo vecchio impiegato sig. Edoardo Degasperi, cor. 50 al fondo «Margherita di Savoia».

— Per onorare la memoria del giovanetto Carlo Welponer elargirono: alla Società degli Amici dell'infanzia: il sig. Isidoro de Eckheld cor. 25, il prof. Michele Stenta e consorte cor. 20, il dott. Giuseppe de Cambi cor. 20, il dott. Alessandro Afenduli cor. 30, il sig. I. A. Nathan e consorte cor. 10; alla Guardia medica: le signorine Alba ed Elda Florio cor. 20; alla Guardia ostetrica: il dott. Eugenio Morpurgo cor. 20; al fondo per povere puerpere che escono dallo stabilimento di Maternità il dott. Edmondo Rimini cor. 20.

— Lo Stabilimento tecnico triestino ha elargito a questa Associazione marittima cor. 100 a favore del «Fondo giubileo per sussidi a naufraghi o loro superstiti».

Martedì grasso. Il *corso* di ieri, svoltosi con un tempo un po' grigio, un po' umidiccio, come in un intervallo fra la pioggia della notte passata e quella della sera futura, riuscì abbastanza animato. Oramai è già un bel numero d'anni che si va dicendo „tutti si riservano per l'ultimo giorno". E infatti. Quando poi si penserà a sopprimere il simulacro di *corso* della domenica e del lunedì e a ravvivare ancor più quello del martedì, per avere un solo giorno di fine di carnevale, ma che sia bello, animato, degno de'l'antica tradizione italiana?

Dunque i *ruotabili* - vocabolo brutto ma esatto - perchè abbraccia tutti i veicoli, dall'equipaggio signorile alla *saia*, furono ieri 351. Da una parte il giro si estese fino al Giardino Pubblico, dall'altra fino all'angolo del palazzo del Lloyd, in via dell'Orologio. Furono contati 75 mazzi di fiori di varie dimensioni; in una carrozza ce n'erano otto; in un'altra cinque mazzi splendidi di grandi dimensioni. Notevole un *break-phaeton* a tiro quattro del sig. Giannetto, con sei signori in domino nero, che *gettavano* a profusione *bonbons*, fiori, cartoline, coriandoli. Due signori montavano poi, in costume da *picadores*, due bellissimi cavalli: uno, bianco, tutto dorato, l'altro, baio, argentato. Due carri facevano una *réclame* abbastanza indovinata alla lotteria della Policlinica, la cui estrazione seguirà il 6 di marzo; sul primo c'era la scritta „prima dell'estrazione" e vi erano dei signori in costume... da poveri diavoli; nell'altro, recante la scritta „dopo l'estrazione" c'erano alcuni signori vestiti... da medesimi. Questi due carri-*réclame* erano ideati dal cambiavalute sig. Alessandro Levi. Faceva parte del *corso* anche un carro di *boeri* col relativo cannone; e non mancava il solito carro adorno di edera, che rappresenta non si sa bene se la verzura o il verde o la gente al verde. Questo carro però saviamente quest'anno fu fatto uscire dal *corso* dopo il primo giro.

In quanto al *getto* dalla strada o dai poggiuoli, come di consueto, si accentrò in alcuni punti. Si gettò moltissimo dal poggiuolo del „Club Unione", dal terrazzo della Filarmonica, dal poggiuolo della „Banca Union", dall'angolo dell'offelleria Urbanis. Moltissima gente, un gaio aggrupparsi di signore a tutte le finestre e a tutti i poggiuoli prospettanti sulle vie per le quali trafilavano le carrozze del *corso*. Popolatissimi i caffè principali durante e dopo il *corso*, con un'enorme quantità di signore e signorine gentili sedute ai tavoli esterni.

La cartacea dea del giorno: la *serpentina* trionfò anche ieri, anzi trionfò più che mai, formando combinazioni e intrecci di colori simpatici, piovendo giù dai balconi ai fili, ingarbugliandosi, incrociandosi, avvoltolandosi, batuffolandosi, formando in alcuni punti una festa dello sguardo, nel gaio spiccar delle tinte vive. Il selciato divenne un grande ammasso di carte multicolori, di serpentine cadute, soccombute in quella incruenta battaglia. Ma ci fu chi volle farle risollevare, e quella specie di galvanizzazione di morti costituì un nuovo *sport* per i monelli. Ne fecero delle pallottole e giù a bersagliare le *cane* dei cocchieri... e degli imprudenti che si erano avventurati sulla via con quel pericolosissimo copricapo. La cosa a un certo punto assunse proporzioni allarmanti.... e ci furono per questo motivo 40 arresti. Altri 10 arresti furono fatti allo sbocco di via del Ponterosso per urtoni, spintoni ed eccessi... del caratteristico *strucatoio*, merce triestina di pura fabrica. Aggiungansi gli arresti dei monelli che si arrampicavano sulle carrozze per chiedere con troppa insistenza l'obolo della tradizionale *cartulina*. Alle 7 di sera l'atrio della polizia era pieno di arrestati, come una gran giornata di rivoluzione; furono condannati parte a multe, parte a 12 e parte a 24 ore d'arresto!

La i. r. Polizia quest'anno spiegò molta attività in fatto di arresti e proibizioni. Tanto che le innocenti *bande* che di solito andavano in giro per le vie principali, per le piazze e per i pubblici locali in questi tre ultimi giorni di carnevale furono poste all'indice. E dire che si permettono i pianoforti anche in quaresima! Furono anche poste in contravvenzione e multate alcune persone che gettavano serpentine tricolori, mentre, per converso, non consta che si facesse altrettanto per quelli che le lanciavano nei luoghi non concessi, nè in quelle vie ove ci sono i fili telefonici e telegrafici.

★ Domanda dell'amico Puntolini a una guardia:

— Si possono lanciare serpentine in via degli Artisti?

— E perchè no?

— Perchè c'è il filo... drammatico.

★

La folla che durante il *corso* aveva invaso le vie e la Piazza Grande, pigiandosi sui marciapiedi - folla varia, ecclettica, cinguettante, tutta bersagliata dai coriandoli, dai pezzettini di carta e dalle serpentine che si attorcigliavano attorno ai cappelli, che si fermavano sulle mantelline e sui *boa*, o si intricavano fra i capegli - continuò in parte a passeggiare su e giù fino a ora tarda, favorita dalla notte tranquilla - in parte prese d'assalto i caffè, le trattorie, i *restaurants*. Fra le 6 e mezzo e le 9 all'esterno del Caffè degli Specchi, affollato di signore - c'erano sei file di tavoli all'aperto, tutti occupati - fu una vivissima battaglia di *serpentine*, con magnifico effetto. Erano veri padiglioni di serpentine, che si venivano formando ingarbugliandosi vagamente nel contrasto dei colori, in un quadro veramente pittoresco. E il gridìo dei venditori ambulanti di serpentine, nel chiaror della piazza, animata e popolatissima, sfiorellava su nell'aria con un sapor vivo di canzone italiana.

★

★ Oltre alle *bande*, furono inibiti dall'i. r. autorità di Polizia anche i *cori*. Al caffè Chiozza, alle 11 e mezzo, fu fatto uscire un *coro* che intonava alcune canzonette patriottiche. Allora gli astanti, unanimi, incominciarono a cantare, in segno di protesta, la canzonetta: „Nela patria de Rossetti no se parla che italian".

Alla Filarmonico-drammatica ci fu, dopo il *corso*, la solita riunione elegantissima, con intervento di un nugolo di belle signore. Si conversò animatamente e fu notata la presenza di parecchie maschere. Fra queste, due *vecchie* molto giovanili e... virili. Nota predominante del convegno, come sempre, l'arguzia e l'eleganza

★

Verso le dieci incominciò a piovere e l'acqua fece scappar la gente raccolta all'aperto. Furono invasi i locali publici: i *restaurants* Delorme, Steinfeld, Moncenisio ecc. e i caffè degli Specchi, Stella Polare, Chiozza ed altri ancora si affollarono in un attimo. Sul lastrico, seminato di serpentine e di coriandoli, la pioggia formò una fitta poltiglia che rese il transito assai poco piacevole.

Il ballo delle fanciulle alla Pia Casa dei poveri. Alla Pia Casa dei poveri ha dato iersera il consueto ballo per le fanciulle colà ricoverate. La sala era splendidamente addobbata per cura del floricoltore Fonda, il quale prestò l'opera sua gratuitamente.

Al suono di un'orchestrina diretta dal maestro Gherlanz, le ragazzine, tutte ben covestite, ballarono con grazia e con fervore, mostrando di gradire molto il divertimento loro offerto. Ad un certo punto, l'ispettore, signor A. R. Clatto, offrì in dono a tutte le danzatrici un bel mazzolino di fiori, e consegnò loro un sacchetto di dolci, dono del direttore dott. C. Levi. Alla simpatica festa intervennero molti invitati, per lo più genitori e parenti delle fanciulle. Le danze erano dirette dalla brava maestra signorina Carla Hauser, che a suo tempo fu ella pure allieva della Pia Casa. La festa ebbe fine alle 10.

Stipendi universitari in concorso. Col principio del II semestre del corrente anno scolastico sono da conferirsi tre stipendi d'annue corone 600 l'uno, della fondazione dott. „Gregorio Ananian", e precisamente uno destinato a studenti della facoltà politico-legale, e due a studenti della facoltà medica presso l'Università di Vienna.

Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di questi stipendi, poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente giovani poveri armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Gli stipendiati rimarranno nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi presso l'Università di Vienna, compreso pure l'anno di laurea.

Lo stipendio andrebbe però a cessare se lo stipendiato ottenesse un posto gratuito in un istituto di educazione o fosse divenuto facoltoso; verrebbe pure fermato qualora lo stipendiato non tenesse durante gli studi una condotta esemplare sotto ogni aspetto, non adoperasse tutta la diligenza possibile o non facesse buon progresso negli studi.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Del resto valgono anche per gli stipendi di fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi pubblici.

Le istanze di concorso, corredate dai documenti relativi all'età, al luogo di nascita, alla religione professata, alla condizione economica, alla condotta morale, agli studi percorsi ed agli esami sostenuti negli ultimi due semestri, sono da presentarsi sino al giorno 20 marzo p. v. al Protocollo degli esibiti di questo Municipio.

Belle arti. Glauco Cambon ha esposto nel negozio Schollian un suo quadro intitolato *Alba di luna*. E un sentiero in mezzo a un bosco, che sale alla cima di un colle, e dietro la vetta si alza la luna, una infuocata luna di marzo. L'impressione è colta con profondo sentimento, e non soltanto per quel che riguarda l'effetto coloristico, che può sembrar esagerato ma, invece, corrisponde al vero, anche per il carattere essenzialmente poetico del momento e del motivo. Nella non grande tela, dipinta con sincerità e tecnica semplice e franca, sembra fermato il misterioso silenzio che incombe sulla natura al sorgere della luna, come un senso di dolcezza e di pace; l'autore avrebbe potuto trovare e rendere forse un effetto più vibrante, ma non più gentile, ma non esprimere questo da lui scelto con maggior finezza di toni, con maggiore armonia.

I reclami del pubblico. - La via San Marco. Sono circa 20 anni che fu elaborato un progetto di prolungamento della via San Marco, fino al suo incrocio col passeggio di Sant'Andrea, di faccia alla torre del Lloyd. A quell'epoca, tale progetto poteva sembrare un bel sogno, fors'anche un'utopia, o piuttosto un lusso superfluo; ma oggi, con lo sviluppo industriale accentuatosi in quella plaga, la regolazione della via San Marco è divenuta una necessità imprescindibile ed urgente.

A non contare i numerosi passanti che per necessità o per diletto percorrono ogni giorno quella strada, bastano a dimostrarne l'importanza le parecchie centinaia di operai, che sono costretti a servirsene almeno due volte al giorno, per andare e venire dal lavoro negli stabilimenti industriali situati lì presso, e cioè lo Stabilimento tecnico, il cantiere San Marco, l'Arsenale del Lloyd ed altri. Lo stato presente di quella strada è così orribile, da renderla quasi impraticabile di giorno e addirittura pericolosa di notte, aggiungendosi a tutti gli altri malanni anche la più completa oscurità.

Un gruppo numerosissimo di cittadini interessati alla regolazione della via San Marco, ha presentato in proposito ben tre istanze al Municipio: la prima nel 1893, la seconda nel 1898 e la terza nel 1899. Dove sono andate a finire quelle istanze? Forse negli scaffali degli archivi, ove la polvere stratificandosi lentamente su di esse farà degno riscontro al fango e alle pozzanghere che nell'attuale stagione coprono tutta la via San Marco prolungata.

Quei cittadini aspettano sempre una risposta, che dia loro almeno qualche speranza; e poichè l'attesa dura da 7 anni, ci sembra, in verità, che abbiano aspettato abbastanza!

Teatro Comunale. Sotto la direzione dell'egregio maestro Costantini si rappresentò ieri sera, dinanzi a pubblico non troppo numeroso, la *Gioconda*, che fruttò i soliti applausi ai principali interpreti dell'opera.

Questa sera riposo. Domani *Ugonotti*.

La quaresima alla Fenice. La compagnia di Angelo Saltarelli, della qual fa parte Gustavo Salvini, darà al Teatro Fenice, durante la quaresima, dieci rappresentazioni straordinarie, scelte fra quelle del suo repertorio che non furono date nell'or decorsa stagione, come *Nerone*, *Otello*, *Oreste*, *Padrone delle ferriere* ecc.

La compagnia si presenta in parte rinnovata con artisti noti al nostro publico. Fra le signore: Assunta Mazzini e Giulia Fortuzzi-Podda; fra gli uomini: il brillante Antonio Brunorini.

Subito dopo le recite del Salvini, agirà alla Fenice la compagnia americana di varietà Nelson.

Politeama Rossetti. Al Politeama, stanotte, convenne una folla di gaudenti, comprese le maschere, che volevano far combattere l'ultima battaglia al carnevale col loro ormai esausti per le lotte sostenute quest'anno. Non mancarono gli urli, le risa, le scene, con qualche volata di pugni. L'ultimo casson si portò via anche tutto l'addobbo che rimaneva della festa dei fiori, poichè nessuno si fece scrupolo di appropriarsi di un fiore o un gruppo di fiori per adornarsene. La gazzarra durò fin tutta la notte e in chiusa del casson continuò la vita, l'animazione, nei pubblici locali fino a giorno fatto.

Per Miramar. Il piroscafo *Miramar* farà oggi una gita per Miramar. Partenza da Trieste (molo San Carlo) alle 2.30 pom.; ritorno alle 5.30 pomeridiane.

---

conte vuole avere la compiacenza di aspettare...

— Aspetterò.

Sedette. Era calmissimo. Nulla tradiva in lui la minima agitazione.

Tutt'a un tratto la porta si aprì ed entrò una bambina, portando fra le braccia una bambola grande quanto lei; un regalo che il vecchio Natale avea lasciato cadere nella sua scarpa passando sopra il camino.

Era Giulietta, la figlia di Renaudière.

— Buon giorno, signore, ella disse, cerimoniosamente.

— Buon giorno, carina.

Ed egli mormorò:

— Che adorabile bambina!

Ella si avvicinò a Villadon e presentandogli la bambola:

— E' il mio regalo di Natale, come ti sembra?

— Bella... bella quasi quanto te.

— Non è vero? E' mia figlia.

Essa l'abbracciò, passò le dita nei biondi e ricci capelli della bambola e andò a sedere in una poltrona presso il fuoco cullandola maternamente.

— Sua figlia, pensò il conte. Come mai il miserabile può essere padre di questo angelo?

VIII.

Due odii.

Villadon non aspettò molto. Si sentì un po' di rumore nel corridoio. Era il medico che accompagnava il suo cliente. Poi si sentì chiudere una porta e quasi contemporaneamente si aprì quella del salotto e apparve Renaudière, che riconoscendo il conte non potè trattenere un brusco movimento.

Un po' di pallore si sparse sul suo volto.

Villadon gli additò Giulietta:

— Desidero, signore, che nessuno, nemmeno una bambina, ascolti la conversazione che debbo avere con voi.

— Seguitemi nel mio gabinetto, signore.

Renaudière camminò avanti, e quando il conte fu entrato, chiuse la porta.

— Siamo soli. Parlate.

— Signore, disse Villadon con un sorprendente sangue freddo, ho poca cosa da dirvi, la mia visita sarà breve. Non è il medico che vengo a vedere, è l'uomo. Non è il medico, la cui riputazione, a giudicarla dalle apparenze, è inattaccabile, è il colpevole, la cui viltà, da nessun castigo, per quanto severo, potrebbe essere punita...

(Continua

In mare. Il piroscafo „Anna", partito da Anversa il 17 corr., passò iermattina Sagres (Portogallo) diretto per San-Cha-ho (China).

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Massimiliano", cap. E. Mecozzi, da Venezia con 21 passeggeri, „Vindobona", cap. Bellen, dal Giappone, Suez e Porto Said con 8 passeggeri, che dopo visita medica venne ammesso a libera pratica; il piroscafo inglese „Tyria", cap. Bacon, da Liverpool e Fiume; i piroscafi a. u. „Carlo", cap. Giachich, da Arsa, „Maria B.", cap. Dobrillovich, da Ravenna con 20 passeggeri, „Sebenico", cap. Blasich, da Metcovich e scali, „Zrinyi", cap. F. Sorlini, da Marsiglia e Bari con 9 passeggeri, „Petöfi", cap. G. Merlato, da Fiume, „Lapad", cap. V. Miletich, da Bari e scali con 4 passeggeri; il piroscafo italiano „Maria", cap. Salzone, da Messina, lo scooner „Roma", cap. A. Balarini, da Venezia; e il bark ellenico „Leonis", cap. A. Tripoliti, da Galatz e Smirne.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Thetis" per la Dalmazia e l'Albania, „Thalia" per Brindisi scali e Costantinopoli; i piroscafi a.-u. „Isea" per Metcovich, „Petöfi" per Barcellona; e il piroscafo italiano „Agrumaria" per Catania.

Più giù dell'infimo gradino. Alla Pretura penale, in fondo a l' andito, nella stanzetta dove gli arrestati vengono condotti per aspettare il turno di presentarsi dinanzi al giudice, sedeva una donnicciuola, dalle vesti e dalle carni cadenti, brutta, laida, ma col volto incipriato - sui bordi degli occhi cisposi, agli angoli, c'erano piccoli grani di polvere - e coi capelli, grigi, untuosi, ben ravviati e un nastrino di seta gialla sul collo scarno e rugoso. Guardava in terra con le sopracciglia sollevate, come chi è preso da stupore e moveva continuamente le labbra biancastre mormorando parole inintelligibili. Ad ogni rumore trasaliva e volgeva gli occhi alla porta, con espressione mista di paura e d' impazienza. Per un movimento che fece, le uscì un piede di sotto le gonnelle, un piede calzato di uno stivaletto chiaro, che un tempo doveva essere elegante, ma che ora aveva tanto di bocca spalancata sulla punta e il tacco era scomparso. Accorgendosi che qualcuno le osservava il piede, lo ritirò rapidamente e una fiamma di rossore, strano residuo di pudore, le salì alle guancie, sotto lo strato di cipria.

Dopo un quarto d'ora ch' ella attendeva, le guardie condussero nella stanza una giovane lunga, macilente, pallidissima, ch' era già stata dal giudice. Le due donne si guardarono subito negli occhi e la più vecchia chiese:

— Quanto?

— Diese giorni! - rispose la giovane, e aggiunse una bestemmia. L'altra sospirò e tornò a guardare in terra.

Passarono alcuni minuti, lunghissimi nel silenzio, poi, fuori, nell'andito, un usciere gridò:

— Filomena Malnàss.

La seduta si scosse e si alzò. Una guardia, presala rudemente per un braccio, la spinse fuori e la condusse nell'aula del giudice. Ella non oppose resistenza. Davanti al magistrato, piegata un poco la testa su di una spalla, giunse le mani e tutto in lei, il volto, gli occhi, il tremito delle dita, esprimeva la paura.

— La vostra professione?

— La la sa... - rispose con voce fioca, e le labbra livide le tremarono.

— Quanti anni avete?

— Cinquanta.

— Cinquant'anni?! E...

— No so lavorar e, po', chi me daria de lavorar? E morir de fame... no se pol.

— Sapete perchè vi hanno arrestata?

— Ma, veramente, mi no so.

— Perchè vi siete trattenuta fuori di casa dopo le nove di sera.

— Xe vero! No lo nego. Ma i me perdoni!

— Sapete che un' ordinanza proibisce severamente alle vostre pari di girare per le vie più tardi delle nove?

— Lo so! ma... I me perdoni! No farò più!

— Siete stata già punita un'altra volta?

— No, mai! Me son sempre comportada ben e anca adesso che son vecia fazzo tuto quel che comanda la lege.

— Va bene, cara mia, ma non posso assolvervi!

— Ah! capisso anca mi! La lege xe la lege.

E disse queste parole con profondo convincimento, inarcando ben bene le sopracciglia, e insieme con estrema rassegnazione; e la rassegnaziono pareva in quel volto l' espressione più naturale e più comune.

Il giudice la condannò a 6 giorni d'arresto.

Non disse verbo. Guardò un momento in viso il magistrato, come se non avesse compreso bene; poi fece un profondo inchino e uscì, sollevando con la sinistra la parte posteriore della gonna, con galanteria... professionale. Sul collo, la carne scura e floscia appariva tagliata dal giallo abbagliante della fettuccia di seta, sulla quale era ripiegato un gruppo di capelli grigi, lisci, untuosi.

Sorte ingrata. Nell' aula del giudice pretorile segretario Quarantotto, ieri fu tenuto dibattimento in confronto di Emilio Spehar, di 18 anni, da Trieste, già punito, accusato della contravvenzione di furto. Alle domande del pretore, rispose di essere innocente.

— Innocente! Mi pare un po' difficile che riusciate a provare questa vostra innocenza.

— Provar, provar! mi so che no go robà guente e me par che basta.

— No, propriamente non basta; perchè tutte le emergenze stanno contro di voi. La mattina del 23 corr., un individuo s'introduce nella abitazione di Giuseppina B., in piazza della Borsa N. 9, ed essendo ella a letto ammalata, riesce a portar via alcuni effetti di vestiario, un macinino e una scatola di latta con entro sedici biglietti di pegno. Poco dopo, un altro individuo tenta d' introdursi nell'abitazione di Augusta W., al N. 12 di via del Fontanone, ma viene sorpreso dalla W. - e questo individuo eravate voi - la quale lo afferra coraggiosamente per il collo e dopo averlo scosso ben bene, lo spinge a precipizio giù per le scale! Il malcapitato, nel fuggire, lascia cadere un fardelletto, nel quale si trova che cosa? si trovano alcuni fazzoletti e i sedici biglietti della Giuseppina B. Non ne viene naturale la deduzione che i due individui siano stati una persona sola, e questa persona, siccome la W. vi ha riconosciuto con apodittica certezza, altri non sia all' infuori di voi?

— La senti! In tuto questo no ghe xe che un bruto scherzo de la sorte. Mi quela matina andavo su per le scale de la casa dove abita la siora W.

— Che cosa vi andavate a fare?

— Andavo... andavo a trovar un amico che sta in sufita.

— Oh! L' avete trovata in questo momento.

— No, sior! Arivado al secondo pian, go visto vignir so corendo un giovinoto, al qual ghe xe cascado un picolo involto. Lo go ciolto su e anzi ghe zigavo drio: el diga! el vardi ch'el ga perso!... ma lui el gaveva le ale. In quela me xe capitada adosso quela siora e la me ga ciapà per el colo. Ghe sicuro che se trata de uno sbalgio.

— Questa storiella non manca di abilità; peccato che la W. abbia fatto una narrazione del tutto differente. Ella ha detto di avervi preso per il collo nell' interno della sua abitazione e di avervi spinto fuori con le sue mani. Vedete che la vostra trovata non regge! E l' involtino cadde a voi proprio mentre scendevate le scale a quattro a quattro.

— Lei la vol che sia sta cussì e cossa la vol che mi ghe digo? Son disfortunà. La vardi! tanto xe vero che son inocente che pensavo de farghe acusa a quela siora per quela straza de strucada che la me ga dà.

— E invece?

— Inveze son sta arestà... che bele forze! Quando un ghe xe drento, s' el ga mile ragion, el ghe ne perde zinquezento.

— Siete un bel tomo. Udremo adesso la Giuseppina B.

La danneggiata, una povera vecchia di circa 60 anni, depose: Ero a letto con la febbre; avevo l' influenza. La mattina del 23 corr., verso le undici, udii nella mia camera un leggero rumore, che mi fece volgere la testa. Vidi un giovanotto della statura dell'accusato, che tranquillamente se ne andava con parecchi oggetti in mano e si chiuse dietro la porta; così che non ne potei scorgere il viso. Non lo avevo udito entrare perchè, probabilmente, mi ero assopita. Balzai subito dal letto, gridando *al ladro! al ladro!* Ma per le scale non c'era più nessuno.

— Una bella audacia entrare così in un quartiere di pieno giorno. La porta d' ingresso era chiusa a chiave?

— No! L'avevo lasciata chiusa soltanto col saliscendi perchè doveva venire la mia donna di servizio. Sono sola in casa.

— Questi sono i biglietti ch'erano in possesso dell' accusato; li riconosce come suoi?

— Certamente.

Sulla base di queste risultanze, essendo recidivo in materia di furto, Emilio Spehar venne condannato a due mesi di arresto.

Incauto acquisto. Negli uffici del consolato austro-ungarico di Marsiglia si presentò giorni addietro un giovanotto, certo Eugenio Kappler, d'anni 19, da Praga, il quale, dicendosi privo affatto di mezzi di sussistenza, pregò di essere rimpatriato. Il console gli accordò un biglietto, col quale il Kappler avrebbe potuto venire fino a Trieste e proseguire poi il viaggio per Praga. Senonchè il Kappler, a quanto sembra, nel frattempo aveva cambiato pensiero e preferiva di rimanere a Marsiglia, perciò vendette il biglietto rilasciatogli dal console a certo Ugo Miller, d' anni 21, marinaio, da Ulm. Il biglietto aveva il valore reale di 110 franchi in oro ed il Kappler lo vendette per soli 15 franchi. Il Miller arrivò iermattina nella nostra città col piroscafo dell'Adria *Zriny* e l'ufficiale di polizia Krainer, recatosi a bordo per prendere in consegna il Kappler, procedette invece all'arresto del Miller. Questo povero diavolo, che forse avrà pensato di non fare alcunchè di male acquistando quel biglietto, si è reso invece complice di una truffa, e di questo crimine dovrà rispondere davanti al Tribunale.

Risse e ferimenti. I facchini Giovanni Bobech, d'anni 25, e Matteo Obresa, d'anni 29, tutti e due abitanti in androna Santa Tecla N. 4, passavano ierinotte, verso le 3, per la via di Riborgo, parlando fra loro ad alta voce in isloveno, e squadrando con aria insolente e provocatoria i passanti. Questo loro contegno non garbò ai facchini triestini Luigi Puzio, di anni 34, Antonio Zadro, d'anni 44, abitanti in androna dei Sotterranei N. 5, e Giovanni Schiavo, d'anni 37, abitante in via Ireneo N. 1, i quali dissero l'animo loro ai due insolenti. Questi risposero con ogni sorta di epiteti e gli altri replicarono con una valanga d'improperi. Ben presto fra le due comitive scoppiò la mischia e quando a por termine alla battaglia giunsero le guardie di ronda, lo Zadro giaceva a terra con una grave frattura complicata alla gamba destra e una ferita di taglio al capo; l'Obresa aveva riportato contusioni alla faccia e alla spalla sinistra; ed il Puzio ed il Bobech avevano al loro passivo parecchie contusioni ed escoriazioni.

Interrogato dal cancellista Senz, lo Zadro assicurò che a cagionargli la frattura alla gamba era stato l'Obresa, il quale lo aveva colpito con un nodoso bastone: l'altra ferita non potè accertare chi gliel'avesse causata. Dopo assunti a protocollo, lo Zadro fu trasportato all'ospedale e l'Obresa ed il Puzio agli arresti. Gli altri furono rilasciati a piede libero, salvo a rispondere a tempo e luogo.

★ Emilia Derosa, abitante in via del Solitario, ieri mattina si recò alla Stazione centrale di soccorso per la cura di una ferita alla fronte, riportata per mano di una persona che non volle nominare.

★ Ieri sera, alle 11 e mezzo, il bottaio Mario Zanier, d'anni 20, abitante in via del Solitario, in rissa con altri due giovinotti, ne uscì con una ferita di taglio sopra l'occhio destro, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

★ Il carbonaio Giovanni L., d'anni 34, abitante in Guardiella, ieri sera, alle 10, dopo aver bevuto parecchio in compagnia di due suoi compagni, si azzuffò con loro e n'ebbe la peggio; e dovette ricorrere alla Guardia medica, per la cura di alcune contusioni all'occhio destro ed escoriazioni al naso. Ottenne le cure necessarie.

★ Questa notte, alle 12 e tre quarti, veniva accompagnato alla Guardia medica il carraio Andrea F., d'anni 27, abitante a S. Giacomo, il quale aveva tutti gli abiti intrisi di sangue. Il medico gli riscontrò due gravi ferite, una alla fronte e una al naso, riportate poco prima in un'osteria, dove il suddetto era stato colpito alla faccia da un grosso bicchiere. Prestategli le cure più urgenti, con vettura lo fece accompagnare all'ospedale.

Durante il lavoro. Il giovane falegname Enrico Passalacqua, d'anni 18, abitante in via Madonna del mare N. 12, ieri mattina verso le 9, accudendo al suo lavoro, riportò accidentalmente alcune ferite di taglio alla mano sinistra.

Dovette ricorrere alla Guardia medica per le dovute cure.

Come un marito può illuminare la moglie. Giuseppina Valle, di 33 anni, abitante in via di Ghiaccera N. 6, ierinotte venne a diverbio col proprio marito, il quale, ai rimproveri della fida metà feminina, credette opportuno rispondere lanciandole sulla faccia il vetro di un lume a petrolio, conchè le cagionò tre ferite di taglio: una alla fronte, una al naso e una alla guancia sinistra. Accompagnata da una guardia di p. s. alla Guardia medica, il medico di turno dovette praticarle alcune suture.

Un osso in golà. Il bracciante Carlo Susner, d'anni 66, abitante in via del Ronco N. 9, ieri sera, alle 7, cenando, inghiottì un pezzetto d' osso che gli si fermò nell' esofago, causandogli acuto dolore. Si recò alla Guardia medica, ove il dottore, vista impossibile l' estrazione del corpo estraneo, gli praticò il sondaggio, facendogli scendere nello stomaco il pezzetto d'osso ostruzionista.

Cadute. Eugenio B., d'anni 27, calzolaio, abitante in Rozzol, stanotte verso le 2, riportò, cadendo, un grosso ematoma alla fronte.

Il bracciante Francesco D., d'anni 27, abitante in via Media, questa notte all'1 e un quarto, cadendo, riportò una ferita alla fronte ed una alla mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ubriaco caduto. Una guardia di p. s. accompagnò ieri sera alla Stazione centrale di soccorso un uomo, il quale, poco prima, in via del Torrente, cadendo, si era ferito al capo. Il medico constatò prima di tutto che il brav' uomo aveva bevuto qualche bicchiere di vino più del bisogno e che in ciò stava la causa del capitombolo; e poi che aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale. Il caduto era il cocchiere Giacomo S., d' anni 32, da Lubiana.

Scottature. La casalinga Carolina Fioretto, d'anni 37, abitante in via della Madonnina N. 21, ieri sera alle 6, mentre era intenta a preparare la cena, riportò alcune scottature d'olio bollente alla mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Rodolfo Aussenek, d'anni 27, agente di commercio, abitante in via Murat N. 3, ieri mattina, alle 11, essendogli accidentalmente caduto un grosso peso sul piede destro, ne riportò una ferita e l'asportazione dell'unghia dell'aluce.

Ieri, nel pomeriggio, il carradore Antonio Dursiak, d' anni 25, abitante in Gretta N. 85, riportò accidentalmente alcune contusioni alla mano destra.

Il servo di piazza Giuseppe Irza, d'anni 30, abitante in via Pondares N. 6, ieri mattina, alle 10, riportò accidentalmente alcune contusioni alla mano destra.

Il fabbro Giovanni Lonat, d' anni 24, abitante al N. 2 del vicolo S. Servolo, ieri, verso le 5 pom., battendo un bicchiere sulla tavola, lo mandò in frantumi e ne riportò due ferite alle dita della mano destra.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Al veglione dei fiori. Sembra che il veglione dei fiori non esercitasse una grande attrattiva su Nicolò Godina, abitante in via della Tesa N. 4, perchè in mezzo al frastuono delle maschere e al gridio e al baccano, e al suono dell'orchestra, ed al turbinio delle danze, egli aveva preferito, alle seduzioni di qualche mascherina, la seduzione di un tranquillo cantuccio, su, su, in loggione ed ivi si era addormentato. Quando si svegliò (l' ora del risveglio giunge per tutti) si accorse che gli era stato rubato il portamonete contenente 12 corone e poca moneta spicciola. Quale autore di questo furto venne arrestato il fruttaiuolo Francesco M. di 40 anni, da Trieste.

Tentato furto. Antonio Busello, d'anni 19, da Trieste, abitante in via dell'Ospedale N. 8, fu arrestato iersera, verso le 10, perchè al caffè Chiozza aveva tentato di strappare di mano un anello alla signorina Rosina Naglich, abitante in via Vespucci N. 2.

Cronaca dei furti. Il meccanico Carlo Nanolin, abitante in via dell'Istria N. 9, mentre si trovava l'altra sera in una osteria di via di Crosada, venne derubato del paltò del valore di 32 corone da parte di un ignoto mariuolo.

Il furto fu denunciato all'autorità.

★ Giuseppe Masutti, portinaio della casa N. 2 di via della Zonta denunciava ieri alla Direzione di Polizia che, durante la sua assenza, un ignoto era penetrato nel suo stanzino da lavoro e lo aveva derubato di un paio di stivali nuovi del valore di 18 corone.

★ Venne arrestato ieri dall'ufficiale di polizia Titz, in una liquoreria di via di Crosada, il calzolaio Giovanni Penso, d'anni 26, da Isola, per il furto di un paio di calzoni del valore di 30 corone, rubato al terzo piano della casa N. 3 di via Paduina.

★ La domestica Maria Misich, d'anni 20, da Tolmino, dopo essere stata alcun tempo al servizio della famiglia di un impiegato alla ferrovia dello Stato, abitante in via Romagna, se ne allontanò rubando alcune posate di metallo bianco argentato del complessivo valore di 20 corone. Ieri, alle 5 pom. in via del Torrente la Misich venne arrestata.

La malattia del secolo. Iersera alle 7, il falegname Antonio G., d'anni 27, abitante in via del Molino a vento, rincasò, dopo aver alzato un po' troppo il gomito, e fu colto da un grave accesso d'alcoolismo acuto, sì che i suoi di casa si videro costretti a chiamare il dottore della Guardia medica, il quale prescrisse un calmante.

Corrispondenza aperta. *Assiduo.* Anita è Anna, in ispagnuolo. Cade il 26 luglio. - *G. D. N.* La lettera *J'accuse* di Emilio Zola fu pubblicata nel *Piccolo* del 14 gennaio 1898. - *F. D.* Di quei Sanatori ce n'è uno nei pressi di Napoli. Ora se ne costruirà uno in Brianza. Del resto è imminente la costruzione di quello della Società triestina contro la tubercolosi, a Punta Sottile.. - *G. V.* I versi sono zoppicanti. - *F. P.* Il pensiero è povero. Il „valzer piangente" non va. *Viole* è di tre sillabe e non di due.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10.4, ore 2 pom. 12.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.2. — Oggi: Alta marea 8.18 ant., 9.24 pom. Bassa marea 2.30 ant., 3.7 pom.

Ogni giorno una.

Lei: Stasera voglio far confondere Alberto...

Il marito: Brava: ma perchè non ti sei messa in *decolleté?*

Lei (distratta): Toh! Allora mi riconoscerebbe subito...

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Riposo.

26 febbraio.

Da GORIZIA.

La gran veglia alla Riunione Famigliare goriziana. Esco adesso (ore 5 ant.) dalla splendida festa. Francamente questa Società ha risolto un difficile problema: quello di superare se stessa. Ognuna delle sue feste riserba nuove e più gradite sorprese. Quella di stanotte che fu un continuo crescendo di brio, di animazione cioè di quanto rende simpatica una festa nostra, ebbe alle 10.30 amabile vivacità dall'arrivo in sala, al suono applaudito dell'inno alla Lega e dei ginnasti goriziani, di una locomotiva fumante e sbuffante. Da quel treno, opera del consocio direttore signor Seculin, scesero quattro splendide donnine *rococò*, una in rosa, due celestrine ed una *vieil or* cioè le signore Mungherli, Gasparini, Lussin e Travan. Quindi tre graziosissime *marinaie* in bianco-azzurro, signorine Trombetta de Benigni e Struchel. Una *siepe di rose* elegantissima della quale spiacentemente mi sfugge il nome. Un'incognita in *dominò* nero. Un *goldoniano* perfetto (il signor Hauptmann). Tre *pagliacci* i signori barone Baum e Zorzi; un *ghigheri* il signor Bigato, vari *dominò* mascolini, tre *comici nani* ecc.

Alle 12 altra macchina ferroviaria, montata da due signori del Comitato, giunse in sala e da essa, ad un tiro di cannone, si distribuirono graziosi mazzolini di fiori a tutte le signore e signorine.

All'ora del riposo, il Comitato con alcune persone gentilmente invitate, si radunò ad un tavolo dove regnò la più viva cordialità, donde vennero mandati evviva alla stampa liberale italiana, e pronunciati discorsi tutti improntati al più sincero amore per la nostra Gorizia e per la prosperità della simpatica Società.

Non fu dimenticata la Lega Nazionale e per essa si racoolsero circa 17 corone.

Dirigeva l'orchestra il signor M.o Penso.

Unione ginnastica. La festa di stanotte si può dire splendidamente riuscita. La Direzione e il Comitato feste vollero che essa brillasse tra le bellissime della stagione e vi riuscirono.

Le signore e le signorine in gara di *toilettes* fresche ed eleganti, erano tutte attraenti ed ammirate.

Nella quadriglia figuravano ben 60 coppie, e fra le cose più belle della festa fu il *cotillon* a scelta di dame. Le serpentine nei più simpatici colori s'incrociavano, formando un padiglione variopinto.

Si ammirava in platea il diploma, conferito dalla Direzione al giovane signor Renato Zei, che ha musicato la nuova canzonetta popolare.

Il diploma stesso è di magnifica e veramente artistica fattura, del consocio direttore signor Eugenio De Fiori.

La festa si prolungò fra danze ed inni patriottici fino verso le 4 del mattino.

Naturalmente, non si dimenticò la Lega nostra.

Dirigeva l'orchestra il signor M.o Vidrig.

Da CORMONS.

Per due cartoline postali. - Rilievi dell'autorità. A suo tempo vi scrissi che un privato aveva regalato al Comitato della festa pro Lega, due serie di cartoline illustrate dipinte dal nostro concittadino signor Della Stua. Quelle cartoline si esitarono in gran numero la sera della festa e quelle rimaste si vendono ora in due negozi di Cormons.

Apprendo ora che la gendarmeria, in seguito a ordini avuti dall'Autorità politica, sta assumendo dei rilievi sulla provenienza di quegli innocenti cartoncini, sulla proprietà e altro, come si trattasse di chi sa quale grave fatto.

Questi rilievi dell'Autorità politica sorprendono tanto più, perchè tempo fa si smerciavano qui altre cartoline commemorative, senza che mai nessuno si prendesse l'incomodo d'investigarne la derivazione od altro.

Da GRADISCA.

Per la regolazione dell'Isonzo Nel sopraluogo ch'ebbe luogo domenica scorsa a S. Pietro d'Isonzo - con l'intervento del sig. luogotenente - fu constatato di quale immane pericolo potrebbe essere apportatrice una piena del fiume e furono decisi l'immediata costruzione d'un argine in pietra per un tratto di circa 300 metri, la costruzione di alcune palizzate sistema Wolf ed il rafforzamento di altre già esistenti.

La spesa di circa cor. 12.000 verrà assunta per due terzi da parte del Governo ed il resto dal comune di S. Pietro e dai proprietari rivieraschi, eredi Cosolo.

Questi lavori, che vengono salutati con soddisfazione generale, non bastano però, poichè altri e non meno necessari ne richiede la sponda destra, principiando dalla nostra città fino oltre Fiumicello. Difatti anche da noi ogni piena divora qualche bel tratto di terreno e cambia il corso del fiume.

Sono innumerevoli i casi di proprietari di tenute rivierasche, i quali videro ingoiato dal fiume, in poche ore, tutto il proprio campo. E non è di oggi il timore che il Torre e l'Isonzo - rotti definitivamente gli argini, che sono già minati dalle acque - potessero, all'altezza di Villesse, congiungersi e nell'amplesso fatalissimo, seminare la desolazione in tutte le Basse.

E' lecito sperare che ciò non avvenga e che Governo e provincia facciano quanto possono, se vogliono, per stornare l'incubo quotidiano, creato dall'imprevidenza dei fattori governativi e provinciali e dalle condizioni di povertà dei paesi friulani rivieraschi.

Quaresimalista. Da domani e durante tutto il tempo quaresimale terrà i sermoni nel nostro vetusto duomo il padre Bonaventura da Lapedona, nelle Marche.

Da CERVIGNANO.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. A questo gruppo della „Lega Nazionale“ pervennero le seguenti elargizioni: Raccolte all'„Albergo Friuli“, per un articolo da Fiumicello, pubblicato in un giornale di Trieste, cor. 1; dal signor E. Gerstel, per parole esotiche, cor. 0.20.

Un macchinista sventato. - Piccolo incidente alla stazione. Ieri mattina alla nostra stazione ferroviaria poco è mancato che non succedesse una grave disgrazia. Arrivato in stazione il treno celere da Venezia, la locomotiva stava eseguendo le solite manovre per allacciarsi coi carrozzoni. Di solito l'allacciamento si fa in modo che l'urto sia appena sensibile, nel mentre ieri, un macchinista, con discreta velocità, diede di cozzo contro i vagoni, i quali vennero spinti ad una distanza di oltre 200 metri. Fortuna volle che un guardafreno fosse pronto a salire sui carrozzoni e chiudere i freni, altrimenti essi sarebbero andati a battere contro altri vagoni fermi. Il panico dei viaggiatori fu grande. Uno dei viaggiatori riportò una contusione.

Si noti che il macchinista responsabile dell'incidente cadde tempo fa dalla macchina e riportò ferite al capo. Si domanda una inchiesta.

Da POLA.

Una statistica. Il locale consorzio dei trattori, osti, caffettieri ecc. ha compilato una statistica degli esercizi pubblici, per lo spaccio di bibite, che esistono attualmente nella città di Pola. Le trattorie e osterie sono 156, le caffetterie 14, le liquorerie 19, gli alberghi 6, gli spacci nei locali militari (cantine) 10, i locali sociali 4, gli spacci di vino dei produttori 5.

Incendi. Stanotte, verso le 11, una pattuglia di guardie di fazione nel rione San Michele, vide uscire una colonna di fumo dal terzo piano della casa N. 2 di via Marianna. Svegliati gli inquilini, si potè constatare che ardeva una grande cassa contenente biancheria usata. Accorse sul luogo un treno di vigili, e il comandante di p. s. Hassek. Dopo breve ora, l'incendio potè essere localizzato e spento.

★ Stasera prese fuoco un vecchio fanale, il quale da parecchi carnevali faceva sfoggio in piena via Sergia (Corso) d'una scritta in cui la parola „maschera“ era scritta col *k* e „nolo“ con due *elle*. Il fuoco fece le giuste vendette dell'ortografia, la quale veniva da parecchi anni impunemente offesa dal grosso e antiestetico fanale.

Caduto dal tetto. Oggi alle 1 e mezzo pom., precipitava dal tetto della casa al N. 7 di via Circonvallazione, il bandaio Antonio Pelaschiar, d'anni 19, che vi stava riparando una grondaia. Ad onta dell'altezza, il Pelaschiar riuscì a cavarsela con qualche leggera contusione e con la paura.

Coriandoli di nuovo genere. Due signori, che ieri nel pomeriggio parteciparono in una vettura al corso mascherato, nella foga di gettare i coriandoli, in una manata compresero anche le loro scatole di sigarette, in argento cesellato. Quei coriandoli di nuovo genere, ad onta delle ricerche, non furono più ritrovati.

Da PARENZO.

Fiori d'arancio. Lunedì la gentile signorina Maria de Volpi diede la mano di sposa all'egregio sig. Vittorio Amoroso, cassiere agli Uffici della Giunta provinciale.

Congratulazioni ed auguri.

Statistica del vino. Dal 1. al 15 febbraio sono partiti da questo porto, coi battelli della Società Istria e Trieste ed Ungaro-Croata, 2280.75 ettolitri di vino, e precisamente per Trieste ett. 1593.57; per Pola ett. 501.68; per Fiume ett. 185.50.

Da CAPODISTRIA.

La veglia della Lega di ieri è riuscita degna delle splendide tradizioni, per l'affollato concorso, per ricchezza di acconciature, per la foga delle danze e per l'aspetto ridente del teatro.

Il teatro, sfolgorante di luce, spariva sotto gli addobbi sfarzosi nei colori della città, fra i quali spiccavano gruppi di fiori e di fronde, disposti vagamente sui parapetti e lungo le colonne dei palchi, fin sul frontone della scena, adorna degli stemmi delle provincie sorelle. Sulla porta della platea s'ergeva fra rami d'alloro il busto di Dante e più sopra sul palco del Comune spiccava lo stemma della città. Nei palchi, il più vago contorno di signore e signorine; nella sala un brulichio di maschere, di acconciature da ballo e in costume, una ridda vertiginosa di colori e un barbaglio di gemme e lustrini in mezzo ai domino e agli abiti neri. Notiamo fra gli altri costumi, un minuscolo ufficiale dei *bersaglieri* in gran tenuta, una poetica *Fata della Lega*, sfavillante d'argento nella classica semplicità del candido manto e una graziosa dama *Direttorio* in rosso-nero. I due premi vanno aggiudicati al *bersagliere* e ad un *clown* indiavolato. Al culmine della serata, la musica suonò l'inno della Lega, fatto ripetere fra vivissimi applausi e salutato dallo sventolare dei fazzoletti. Dopo il riposo seguì l'estrazione a sorte di alcuni regali e si ripresero le danze, finchè verso le 4 ant. la festa volse al suo termine. Il Comitato merita ogni lode per la premura e l'attività spiegate nell'allestimento del veglione, e quindi nello spaccio di numeri di sigarette, e di dolci e di bottiglie. Il risultato materiale, non peranco constatato, supererà la somma di *1500 corone*.

Elargizione alla „Lega Nazionale.“ Un amico del signor *Fusco* rimise al nostro Gruppo c. 5 per non aver potuto assistere alla festa della Lega.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 27 febbraio 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Yeddo	2	Scaricazione
3			
6	Petöfi	1	Caricazione
9	Cleopatra	28	»
12 a	Martha	2	Scaricazione
12 b	Assiria	1	»
13 a	Braila	1	Caricazione
13 b	Zriny	2	Scaricazione
14	Tyria	3	»
17	Scaramangà	3	»
21	M. Baquehem	2	»
22	Maria ital.	3	»
24	Maria B.	3	»
Molo I	Serajevo	28	»
Molo II	Carlo	1	»
»			
»			

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27. Febbraio. La Borsa di Berlino chiude debole Credit: 236.40, Rubli 216.40, Rendita Italiana 94.50. (La Chiusa precedente notava: 237.25, 216.50, 94.60). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.15, Rendita, 100.80, Merid. 731.—, Mediterranee 536.50. (La chiusa precedente segnava: 107.16, 100.77, 731.50, 536.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 93.80 poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.50, Italiana 93.75, Spagnuolo 68.75, Banche ottomane 580.—, Lotti turchi 123.75, (La chiusa precedente notava: 101.32, 93.60, 68.67, 579.—, 129.25).

Qui Rendita Italiana da 92.70 a 93.10, Credit 235.— a 236.— per fine corr., Lire 89.75 a 89.95.

★ Gli incassi della ferrovia Meridionale austriaca nella seconda decade di febbraio presenta un aumento di c. 67.000 che aggiunto a quello già esistente forma un totale aumento dal 1.o gennaio di cor. 445.000.

★ Col maggior introito di cor. 17.246 della seconda decade di febbraio il minus delle Staatsbahn dal 1.o gennaio si riduce a 37.000 corone.

★ Le azioni delle montanistiche austro-ungariche continuano a mantenersi deboli sulla persistente lotta di concorrenza e le difficoltà per addivenire ad un accordo. Dal campo montanistico germanico e dell'America i ragguagli non sono soddisfacenti.

Londra ci manda corsi quasi invariati: Consolidato 101 $^{3}/_{8}$, sconto di piazza $3^{7}/_{8}$ %.

Da Parigi in complesso piccole differenze in meno, soltanto al 3 p. c. e le azioni di miniere ferme. Un notevole rialzo segnano ancora le azioni del Credit Lyonnais (1120), sulle quali abbiamo richiamato l'attenzione dei capitalisti e che probabilmente ripartiranno un dividendo di 50 franchi.

★ Anche l'„Actionär“ di Francoforte trova che il bilancio del Credit non poteva avere che un'accoglienza fredda, perchè il risultato del secondo semestre, malgrado i versamenti fatti al Credit dai sottoscrittori delle nuove azioni, è restato molto addietro al risultato del primo semestre.

Listino. Napoleoni 19.23- a 19.29-, Zecchini 11.34 a 11.40, Lire sterline 24.14 a 24.20, Londra 242.40 a 242.85, Francia 96.15 a 96.40, Italia 89.75 a 90.— Banconote italiane 89.75 a 90.05, Germania 118.10 a 118.45 Banconote germaniche 118.10 a 118.45, Rend. austriaca in carta 99.40 a 99.90, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 94 $^{1}/_{4}$ a 94 $^{1}/_{2}$, Credit 236.— a 237.—, Italiana 92.80 a 93.20, Lotti turchi 126.— a 127.—, Serbi 71.— a 73.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa Italiana —.— a —.—.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.50, Rendita italiana 5% 93.75, Rendita spagnuola esterna 68.75, Azioni Banca ottomana 581.—,

PARIGI 27. Chiusa. Ferrate austriache 700.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.35. Cambio Londra 251.83, Egiziane 105.05, Rendita austriaca in oro 100.75 Rendita ungherese in oro 4% 99.—, Länderbank 520.—, Lotti turchi 123.75, Banca di Parigi 1164 Azioni Meridionali italiane 679.—, fermo

Caffè. AMBURGO 27. (Chiusa). Santos good average per marzo 37.25, per maggio 37.50, per settembre 38.25, per decem. 38.75. denaro

AMBURGO 27. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 38—40, buono loco 41—43.

HAVRE 27. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 44.50, per luglio a fr. 45.25.

Cotoni. LIVERPOOL 27. — Mercato calmo Tendera in Dochets — Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.MC. Febbraio $5^{4}/_{64}$, Febbraio-Marzo $5.^{4}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{62}/_{64}$, Aprile-Maggio $4.^{58}/_{64}$, Maggio-Giugno $4.^{55}/_{64}$, Giugno-Luglio $4.^{53}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{51}/_{64}$, Agosto-Settembre $4.^{41}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{23}/_{64}$, Ottobre-Novem. $4.^{16}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{11}/_{64}$.

Petrolio. BREMA 27. Loco 8.45

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 87.85, per marzo 88.14, per futuri 88.57. Gioia contanti 95.99, per marzo 95.73, per futuri 93.37

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ [illegible]
Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

ANNA ved. BRESNIG
nata TOMSICH

dopo lunghe sofferenze, spirò oggi munita dei conforti religiosi.

La desolata FAMIGLIA partecipa la dolorosa perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 27 Febbraio 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

Francesca ved. Tercion

dopo lunghe sofferenze spirò oggi alle ore 4 pom., munita di tutti i conforti della nostra S. Religione.

L'addolorato amico **Giorgio Mateiot** dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà giovedì 1. marzo, alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3 di via Crociferi.

Trieste, 27 febbraio 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41

Ringraziamento

I sottoscritti, profondamente commossi per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto tributate all'indimenticabile memoria del loro adorato figlio

CARLO

ne ringraziano tutti dall'intimo del cuore.

Prof. Dr. Egidio e Laura Welponer

Immersa nel più profondo dolore, la consorte partecipa la morte del suo adorato marito

EDOARDO DEGASPERI

avvenuta stamane, dopo lo strazio di lunghe sofferenze.

Per volontà del defunto, la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 27 Febbraio 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

GIOVANNI SABEC
POSSIDENTE

dopo brevi sofferenze, spirò oggi alle ore 3 pom. munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **ANTONIETTA**, i figli **JANKO** e **MILKO**, unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Giovedì 1 Marzo alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di via Cecilia.

TRIESTE, 27 Febbraio 1900.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Giovedì 1. Febbraio 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6598

PARLAMENTO INGLESE.

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

Camera dei Pari.

Lord Kimberley rivendica al Parlamento il diritto di critica.

LONDRA 31 (N). Alla Camera dei lordi continua la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Prende la parola lord Kimberley che dice fra altro: Ci rallegra il fatto che le relazioni dell'Inghilterra con le potenze estere sieno rimaste amichevoli. Agli attacchi della stampa estera contro l'Inghilterra, ai quali i giornali inglesi rispondono come si conviene, non vanno attribuiti un'importanza ed un significato ch'essi non possono avere. L'oratore si felicita con lord Salisbury per essere questo riuscito a raggiungere un accordo con la Germania nella questione di Samoa. Osserva che la situazione attuale è estremamente grave, tale da suscitare serie apprensioni. Il Governo agirà saviamente preparandosi a tutte le eventualità che potrebbero insorgere nell'avvenire. Noi tutti - dice Kimberley - speriamo che il successo finale sarà per noi, ma prima di raggiungerlo dovremo rassegnarci a subire ancora chissà quale serie di disavventure. Anche se le nostre relazioni con le altre potenze sono buone, sarà ben fatto che noi tentiamo di prevedere ciò che potrà portarci l'avvenire affinchè possiamo essere preparati a tutto.

Per quello che riguarda le critiche all'operato del Governo, contesto che ci si possa imporre di astenercene, e di rinunciare ad ogni diritto di esaminare l'azione del ministero. Gli armamenti della repubblica del Transvaal dovevano esser noti al Governo già da lungo tempo e non posso comprendere come il gabinetto, pur conoscendo la situazione reale, si sia potuto decidere per la politica della violenza. E' troppo mite il rimprovero fatto al Governo di aver ignorato il vero stato di cose; il gabinetto si è mostrato trascurato ed imprevidente: e queste sono accuse ben più gravi della semplice taccia di ignoranza.

Le giustificazioni di Salisbury. Il servizio d'informazioni nell'Africa meridionale.

Lord Salisbury dichiara che se le informazioni pervenute al Governo circa gli armamenti del Transvaal furono poco esatte ciò si spiega col fatto che i rapporti dell'Africa meridionale erano concepiti di solito in termini troppo riassuntivi e laconici. E' evidente che l'apparato complicato del servizio d'informazioni non funzionava a dovere. Da ciò risulta la necessità di introdurre quanto prima una riforma radicale.

Lord Salisbury afferma che tutti i partiti dovrebbero in massima astenersi dall'esercitare una critica troppo severa dell'operato del governo. Tutti quanti dovrebbero invece riunire i loro sforzi nell'interesse della patria, perchè l'Inghilterra non si è ancora trovata mai in una situazione così sfavorevole. La guerra impegnata nell'Africa Meridionale non potrà essere condotta a termine con probabilità di successo, se non si trarrà partito da tutte le risorse delle quali può disporre il regno.

Rosebery critica il discorso della corona. Le potenze invidiose. - Il patriottismo inglese.

Lord Rosebery osserva che l'inchiesta sull'operato del governo dovrà essere fatta più tardi. Speriamo, dice, che nel frattempo l'Inghilterra riesca a conseguire qualche successo sul teatro della guerra. L'oratore conviene con lord Salisbury, che le truppe inglesi che si trovavano nell'Africa meridionale prima della guerra erano insufficenti, perchè 12,000 uomini non potevano bastare a difendere quei territori. Le relazioni con le potenze estere non sono in realtà tanto cordiali come le vorrebbe il discorso della Corona. Se i giornali inglesi non ci avessero informato del linguaggio usato a riguardo nostro dalla stampa estera, noi, stando al discorso della Corona, dovremmo credere di vivere in un vero paradiso. Le relazioni con alcune potenze, invidiose della nostra grandezza, relazioni che - non illudiamoci - non furono mai cordiali, nell'ultimo tempo si sono fatte ancora meno amichevoli per effetto dei maneggi della diplomazia.

Sarebbe stato dovere di lord Salisbury - continua a dire poi Rosebery - di domandare maggiori fondi per il servizio segreto d'informazioni. Ma oramai l'errore è stato commesso; procuriamo di ripararvi.

Il possesso territoriale dell'Inghilterra dovrà essere mantenuto ad ogni costo ed il paese, consapevole di questa necessità, saprà fare il suo dovere sfidando tutti gli ostacoli. Esso farà il suo dovere, sorretto da quel patriottismo inglese che mai smentì la sua fama.

Si era giudicato male il valore dei boeri.

Il ministro della guerra, marchese di Lansdowne, dichiara che i preparativi militari erano stati fatti ed ultimati a tempo. Le informazioni pervenutegli circa le forze dei boeri erano esatte. Soltanto non si apprezzò a dovere il valore del nemico.

La discussione è rinviata.

Camera dei Comuni.

Balfour difende il gabinetto.

La Camera dei comuni continua la discussione sull'indirizzo.

Il primo lord del tesoro, *Balfour*, salutato da applausi clamorosi, dice: Campbell Bannermann, con sentimento veramente patriottico, ha detto ch'egli ed i suoi amici politici sono risoluti ad appoggiare il Governo nel suo proposito di proseguire la guerra, fino a tanto che questa si limiterà allo scopo di scacciare gli invasori dal territorio inglese.

Campbell Bannermann (interrompendo). Io ho detto che noi asseconderemo con tutte le nostre forze la prosecuzione della guerra nell'intento di garantire il più presto possibile l'integrità dell'impero e per conseguire un esito favorevole della nostra impresa. (*Applausi dell'opposizione*).

Balfour. Ringrazio l'onorevole Campbell Bannermann di aver ripetuto esattamente la sua dichiarazione che per quanto sia piuttosto oscura, resta significantissima. Evidentemente Campbell Bannermann ha ponderato con molta cura le parole delle quali egli ha voluto servirsi. Io interpreto la sua dichiarazione nel senso - e così probabilmente la interpreterà anche il paese - ch'io vi scorgo una promessa di appoggio, subordinato però a quei riguardi che l'onorevole Campbell Bannermann deve imporsi fino a tanto ch'egli rimarrà nell'opposizione; ovvero vi è nelle sue parole la promessa d'una politica ancor più efficace per il caso ch'egli stesso assumesse il Governo; ed in questa promessa è esplicato il proposito di proseguire la guerra fino alla scacciata degli invasori. (*Applausi. Voci*: No! No!)

In quanto alle critiche mosse a Chamberlain devo osservare che in passato l'opposizione non aveva mai pensato a dare alle stesse un'esplicazione concreta mediante un voto di biasimo. Appena dopo gli insuccessi l'opposizione ha trovato il coraggio di farlo. (*Applausi ministeriali*). I contrasti nostri coi boeri datano da molto tempo. A Chamberlain s'è rimproverata la mancanza di tutto; ma si è forse neppur tentato di motivare questo rimprovero? No.

Il Governo s'è ingannato nell'apprezzamento delle forze del nemico; ma qui devo osservare che il quesito di valutare le forze combattenti del Transvaal non era di soluzione così facile come il calcolo delle forze d'una qualsiasi potenza europea.

Al ministero della guerra non consta che Buller abbia affermato essere insufficenti le forze inviate nell'Africa meridionale; si noti che le truppe inviate finora nel Sud-Africa, superano di molto il numero di truppe che al Governo era stato indicato come necessario.

Balfour, continuando, dichiara che, per conto suo, se l'attuale Governo non godesse più la fiducia del paese, egli si impegnerebbe ad appoggiare qualunque Governo gli succedesse, purchè esso riuscisse a condurre la guerra ad un risultato favorevole.

Balfour dice ch'egli non consiglierebbe di fare la pace, ammenochè non si trattasse d'una pace su base equa. Il gabinetto attuale ha in animo di rimanere al suo posto fino a tanto che non sarà ristaurato il prestigio militare dell'Inghilterra, e non sarà stata divelta, nel Sud-Africa, fin l'ultima radice dalla quale potrebbe rigermogliare quell'erba amara che ha per tanti anni infestato il campo su cui l'Inghilterra svolge l'opera sua civile.

L'emendamento Fitzmaurice.

Lord Fitzmaurice presenta la proposta d'indirizzo già annunciata ieri; egli motiva la sua proposta rimproverando, fra altro, a Chamberlain, di non aver tentato, quando ve ne sarebbe stata ancora la possibilità, di tranquillare gli animi per evitare un conflitto al quale non si era preparati nè militarmente, nè finanziariamente.

Segue la discussione dell'emendamento Fitzmaurice.

I ministri fanno a scaricabarile.

Stevenson dice: Al Governo si è rimproverato di non essere stato bene informato circa gli armamenti dei boeri. Osservo però che il ministro della guerra ha dichiarato alla Camera dei lordi che egli era soddisfatto delle notizie fornitegli dall'ufficio d'informazioni.

Balfour interrompe l'oratore, dicendo: Devo osservare che nemmeno oggidì possediamo le informazioni che ci sarebbero occorse prima della guerra.

Stevenson continua: Lord Salisbury ha attribuito la mancanza d'informazioni esatte all'insufficenza dei mezzi di cui poteva disporre il servizio segreto d'informazioni. Se le cose stanno così, non so comprendere perchè il cancelliere dello scacchiere Hicks Beach non abbia chiesto per quel servizio un credito maggiore.

Hircks-Beach interrompendo: Non potevo avanzare proposte di mia iniziativa senza il consenso del gabinetto.

Stevenson: Pare che i membri del gabinetto giochino a scaricabarile.

Lo speaker Gully interrompe Stevenson dicendo: E' contro il regolamento della Camera discutere dichiarazioni che sono state fatte alla Camera dei lordi.

Stevenson conclude dichiarandosi a favore dell'emendamento di Fitzmaurice; nondimeno appoggierà il Governo in quanto gli sforzi dello stesso saranno diretti a condurre sollecitamente a termine la guerra.

Milward combatte l'emendamento Fitzmaurice.

Buxton è favorevole all'emendamento; dice: I discorsi pronunciati dai due ministri nel corso della discussione bastano per giustificare un voto di biasimo contro il governo. Lord Salisbury getta la responsabilità della situazione attuale sul Ministero delle finanze, dicendo che questi badava ad economizzare sulle spese.

Hicks Beach (interrompendo): Lord Salisbury è stato mal compreso. Da quando è scoppiato l'attuale conflitto il Ministero delle finanze non ha neppur mai tentato di limitare le spese per i preparativi militari ritenuti necessari dai consiglieri del Governo.

Buxton continua, dicendo di non aver mai prestato fede ai rimproveri gravissimi mossi a Hicks Beach. Intende però affermare che vi sono dei motivi bastanti per giustificare il biasimo al Governo. L'opposizione non ha del resto l'intenzione di intralciare l'azione di coloro che hanno il compito di fare la guerra; l'opposizione è anzi pienamente convinta che lord Roberts, lord Buller e gli altri generali sapranno chiudere l'attuale campagna con una vittoria inglese.

Buxton termina affermando che causa principale della diffidenza dei boeri e dello scoppio dell'ostilità fu quella malaugurata tendenza del gabinetto inglese a scagionare Cecil Rhodes, che fu l'autore principale dell'invasione del dott. Jameson nel Transvaal. Ai partigiani di Cecil Rhodes riuscirà difficile il dimostrare che sia esistita una congiura degli *afrikanders*.

Parlano ancora Robert Berd (liberale), Brokefield (conservatore) ed il sottosegretario Brodrick. Indi la discussione è rinviata.

Il partito irlandese contro la guerra.

LONDRA 31 (N). Il partito irlandese ha deciso di presentare un emendamento all'indirizzo alla Corona, dichiarante essere venuto il momento di porre fine alla guerra inutile ed ingiusta, col riconoscere l'indipendenza del Transwaal e dello Stato d'Orange.

Il deliberato preso oggi di riunire tutte le frazioni del partito irlandese in un solo gruppo ha avuto per effetto il distacco definitivo dei nazionalisti dai liberali.

Commenti alle discussioni alla Camera dei comuni.

LONDRA 31 (N). La discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona non soddisfa nemmeno la stampa liberale. Il *Daily Chronicle* scrive che l'opposizione, presentando la proposta di infliggere al Governo il biasimo, ha commesso un errore tattico, essendochè essa non ha alcuna probabilità di abbattere il Governo.

I giornali ministeriali stessi non approvano i discorsi di Salisbury e di Balfour.

Il *Times* scrive che il discorso di Salisbury è stato troppo frivolo e non adattato alla gravità della situazione. Speciale importanza si annette al passo affermante che alcune grandi potenze guatano con occhio poco amichevole l'Inghilterra.

I giornali esortano il Governo a non lasciarsi sorprendere impreparato dagli avvenimenti ed a ordinare senza indugio la mobilizzazione.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Particolari di fonte inglese sui combattimenti al nord del Tugela.

LONDRA, 31 (Reuter). Si telegrafa da Spearmansbcamp, 27: La fanteria inglese quando il 24 corr. ebbe occupate le posizioni sul Thambanyama, conquistate a prezzo di sangue, fu fulminata da tre punti dall'artiglieria nemica con una spaventosa pioggia di granate. La posizione delle truppe inglesi pareva un vero parapalle d'un bersaglio. Fu dato l'ordine di ritirarsi; la ritirata si effettuò nella notte. Le perdite inglesi furono gravissime. I portatori di barelle dovettero lavorare tutto il giorno per trasportare i feriti giù dalla vetta del colle.

Il nemico occupò con piccoli distaccamenti le alture da noi abbandonate. Vedemmo i soldati boeri togliere agli inglesi caduti, i fucili e le borracce.

Un secondo telegramma da Spearmanscamp, 28, dice: Proprio nel mentre che le truppe di Warren stavano effettuando felicemente la ritirata sulla sponda sinistra del Tugela, un cannone dei boeri aprì il fuoco contro i pontoni inglesi senza però causare alcun danno. I cannoni inglesi di marina ridussero al silenzio il cannone boero.

Come a Ladysmith fu accolta la notizia della disfatta.

LONDRA 31 (N). Il *Times*, nella sua seconda edizione, ha il seguente dispaccio da Ladysmith, 28:

La notizia dell'insuccesso di Buller fu accolta qui con coraggio e con calma. La piazza può ancora resistere. Le condizioni sanitarie della guarnigione sono migliorate.

La regina Vittoria elogia le truppe di Warren.

LONDRA 31 (N). Il *Daily Mail* ha dalla Città del Capo, 30: Il generale Buller lesse alle truppe di Warren il seguente messaggio della regina: „Esprimo alle truppe ed in particolare ai reggimenti da Lei designatimi la mia ammirazione per il loro contegno durante la penosa settimana passata, nonchè per la loro resistenza nella faticosissima marcia".

Sudditi inglesi costretti al servizio militare dai boeri.

LONDRA 31 (Reuter). Un telegramma da Kimberley dice: Tutti i sudditi inglesi di Barklywest vengono obbligati dai boeri a prestar servizio militare; fu avvisato a tutti di presentarsi domani al comando militare in completo arnese di guerra. Coloro che non obbediranno, saranno condannati a pagare una multa di 37 sterline e 10 scellini ed a scontare 3 mesi di prigione con lavori forzati. Da questa intimazione sono colpiti 300 inglesi.

Krüger è contento degli inglesi rimasti a Johannesburg.

LONDRA 31 (Reuter). Da Johannesburg, 27: Qui regna ordine perfetto. Le licenze accordate ai sudditi inglesi di rimanere qui sono state rinnovate. Il presidente Krüger, quando ordinò la rinnovazione di queste licenze, dichiarò che, per quanto consta a lui, gli inglesi dimoranti a Johannesburg durante il periodo difficilissimo finora trascorso si sono sempre mantenuti pacifici e si sono mostrati cittadini ossequienti alle leggi.

Non vi è alcun motivo per cui si debba espellere l'uno o l'altro di questi inglesi; però qualora i boeri venissero ridotti a patir la fame, anche i sudditi inglesi dovranno essere preparati a subire la stessa sorte. Dal paese saranno espulsi soltanto quegli inglesi che violassero il diritto di guerra.

Il governo inglese non può mandare per intanto altri rinforzi.

LONDRA 31 (N). Il *Daily Chronicle* viene a sapere che nel Consiglio di gabinetto tenutosi sabato, i ministri ventilarono la proposta di mobilizzare la flotta; infine però non si prese altra determinazione all'infuori di questa: che l'ottava divisione non dovrà partire per il sud-Africa fino a tanto che non si saranno presi provvedimenti per la difesa della costa britannica mediante armamenti marittimi.

Per la mediazione.

VARSAVIA 31 (N). La contessa Soluwalow ha presentato all'ufficio internazionale della pace a Berna una petizione firmata da 4000 signore della miglior società, invitante il presidente degli Stati Uniti Mac Kinley ad intervenire nella guerra anglo-boera.

PARLAMENTO ITALIANO.

Commemorazioni - La convalidazione di Turati, Chiesi e De Andreis.

ROMA 31 (N). Il tempo, che si mantenne pessimo durante gli ultimi giorni, sembra voglia festeggiare la ripresa dei lavori parlamentari, poichè, dopo il mezzodì, comincia a fare capolino il sole, che, quando entriamo nell'auletta, penetra attraverso i grandi finestroni prospicenti la piazza Montecitorio. Se il sole vuole onorare la riapertura della Camera, non altrettanto si può dire dei deputati. Infatti il loro concorso appare piuttosto scarso. All'apertura della seduta, salvo Giolitti, non si vedono nei vari settori alcuna delle più spiccate personalità. Siedono al banco dei ministri gli onor. Carmine, Di San Giuliano e Bettòlo. Soltanto l'Estrema sinistra è numerosa. Una buona mezz'ora se ne va in commemorazioni. Colombo si astiene dal commemorare Farini, in omaggio alla volontà del defunto. Non può tuttavia astenersi dal dire che la Camera non dimenticherà mai l'illustre uomo che per tanti anni la presiedette (approvazioni). Si commemora pure Alessandro Costa ed i senatori generale Cucchiari e Ferrara.

Il presidente annuncia poi le dimissioni del generale Mirri, e che l'*interim* della della guerra fu assunto da Pelloux.

Produce sorpresa tale comunicazione, che contrariamente alle consuetudini parlamentari e alla deferenza dovuta all'assemblea, è non solo fatta dal presidente della Camera anzichè dal presidente del Consiglio ma mentre questi non è nemmeno presente. Si accoglie quindi con soddisfazione da tutti i banchi la parola di Giolitti, che si alza a stigmatizzare vibratamente tale contegno.

Mentre Giolitti parla, molti deputati della Sinistra e dell'Estrema sottolineano le sue sue parole dicendo: „E' vero", „bene"; e quando l'oratore si siede è applaudito da tutte le Sinistre e dall'Estrema.

Poco dopo entra Pelloux. Si credeva che avrebbe risposto subito all'attacco di Giolitti. Invece, dopo annunziati alcuni progetti di legge, abbandona l'aula.

La discussione dell'elezione di Turati, De Andreis e Chiesi trascorre fra l'attenzione generale, sebbene l'interesse sia scemato, mancando la ragione prima d'una battaglia, perchè stamane la Giunta all'elezioni decise di rimettersi alla volontà della Camera, senza proporre speciali conclusioni; ed il Governo si disinteressa della questione, tanto è vero che i ministri abbandonano il loro banco quando comincia la discussione.

Presentano ordini del giorno Tassi e Donati, entrambi favorevoli alla convalidazione, ma le motivazioni sono diverse. Donati si riferisce alle dichiarazioni del relatore Finocchiaro.

La Camera, uditi i discorsi di Donati e Tassi, diventa impaziente e chiede di passare al voto, essendo ormai convinta che le elezioni si debbano convalidare. Tuttavia Mirabelli, dall'Estrema Sinistra, fra i rumori e gli inviti a rinunziare alla parola, fa un lungo discorso dicendo che l'odierna votazione dovrà vendicare i condannati dai tribunali militari (oh! oh! a Destra, applausi all'Estrema sinistra).

Il Presidente mette a voti l'ordine del giorno Donati, come più semplice.

Bissolati: Chiedo si voti per divisione (oh! oh!).

Presidente: Ma se l'ordine del giorno si rimette alle dichiarazioni del relatore, che a sua volta si rimette alla Camera!

Bissolati: Per noi sono ben altre le ragioni di convalidazione, che quelle esposte dal relatore (mormorii).

La prima parte dell'ordine del giorno Donati, riferentesi alle dichiarazioni del relatore è approvata da tutti i settori, meno l'Estrema sinistra; la seconda parte, chiedente la convalidazione delle elezioni è approvata da tutti i settori, meno l'Estrema Destra. Si nota che Pelloux è entrato nell'aula al momento della votazione.

Si imprende quindi l'esame del Bilancio dei Lavori pubblici, che procede calmissimo.

In fine di seduta l'opposizione a mezzo dell'on. Vischi ha incominciato a domandare al presidente Colombo quando verrà discusso il decreto-legge. Queste richieste saranno ripetute finchè la Commissione non avrà presentato la sua relazione.

ROMA 31 (N). La Commissione, che deve esaminare il decreto-legge, si radunò oggi. Si trovarono presenti solo quattro commissari, uno dei quali si dovette ritirare, perchè influenzato. Non trovandosi in numero, la seduta fu rinviata a domani.

L'incidente italo-turco risolto.

COSTANTINOPOLI 31 (N). La giovanetta Silvia Gemelli fu condotte nel pomeriggio all'ambasciata d'Italia e venne riconsegnata al padre.

Le fortificazioni di Cattaro non hanno carattere di ostilità contro l'Italia.

BUDAPEST 31 (U. B.). *Camera dei deputati*. E' in discussione la proposta relativa agli importi da pagarsi dall'Ungheria come contribuzioni suppletorie alle spese comuni pro 1897 e 1898. Il presidente dei ministri Szell ed il ministro delle finanze Lukacs forniscono schiarimenti e tentano di ribattere alcune obbiezioni dell'opposizione.

Il deputato Thaly osserva che le fortificazioni a Cattaro assumono il carattere di una dimostrazione diretta contro l'Italia. In risposta a questa osservazione, Szell accenna alle manifestazioni senza esempio ch'ebbero luogo in favore della Triplice in seno alla Delegazione ungherese recentemente. I lavori che si stanno eseguendo a Cattaro hanno lo scopo di erigere semplicemente una fortificazione di frontiera e quindi non v'è neppure la più lontana intenzione di ostilità contro un elemento ragguardevole e prezioso della Triplice, qual'è l'Italia.

La Camera approva la proposta suaccennata, indi approva anche la relazione sulla chiusa dei conti nel 1898, nonchè la proposta relativa alla copertura delle spese per la costruzione di palazzi per le legazioni a Cettigne, Pechino, e Tokio. La prossima seduta è indetta per domani, con l'ordine del giorno: Discussione del bilancio.

SCONTRO FRA DUE CARROZZONI ELETTRICI.

Cinquanta feriti.

BUDAPEST 31 (N). In conseguenza della fittissima nebbia avvenne oggi nel pomeriggio nella via del Promontorio uno scontro fra due carrozzoni della tramvia elettrica. Causa la nebbia, il conduttore di uno dei due carrozzoni non aveva avvertito il punto in cui avrebbe dovuto far passare il vagone su d'un altro binario. Quindi il carrozzone, proseguendo sempre sullo stesso binario, mosse incontro ad un altro carrozzone che s'avanzava con la velocità normale di 25 chilometri all'ora. I due conduttori s'avvidero del pericolo quando i due vagoni erano già alla distanza di circa 30 passi l'uno dall'altro; essi fecero tutto il possibile per scongiurare uno scontro, e strinsero i freni a tutta forza. Ma il freno di uno dei due carrozzoni si ruppe e quello dell'altro non agì con la necessaria prontezza ed efficacia, cosicchè l'urto non potè più essere evitato. La violenza del cozzo fu così grande che un carrozzone quasi si accavallò sull'altro. Fortunatamente, per mero prodigio, i due conduttori se la cavarono senza grave danno. L'uno riportò cioè alcune contusioni di natura leggera; dell'altro non si è neppur saputo più nulla. Sembra ch'egli nella consapevolezza della propria colpa, sia fuggito.

Dei 50 passeggeri che si trovavano nei 2 carrozzoni, non uno rimase illeso. Le pareti e le porte dei carrozzoni furono fracassate e contorte in modo che le persone che si trovavano nei carrozzoni non avrebbero potuto uscire senza l'aiuto delle persone accorse sul luogo del disastro. La maggior parte dei feriti fu medicata e fasciata sul luogo stesso dello scontro. 4 persone riportarono lesioni così gravi che si teme per la loro vita, 8 rimasero ferite gravemente, 16 meno gravemente e gli altri passeggeri riportarono solo lesioni leggere.

LO SCIOPERO DEI MINATORI.

La situazione peggiora

PRAGA 31 (B). La situazione nei territori degli scioperi è immutata.

TROPPAVIA 31 (B). La situazione nei territori di Ostrau-Karwin questa sera è nuovamente peggiorata. Il numero complessivo degli scioperanti ascende a 28.000.

Il successo della nuova comedia del Giacosa.

MILANO 31 (N). Stasera al teatro Manzoni, la compagnia Andò-Di Lorenzo diede la prima rappresentazione della nuova comedia in 4 atti: *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa.

L'avvenimento artistico fece accorrere il pubblico delle grandi occasioni; il teatro, malgrado il rialzo dei prezzi, era tutto venduto da parecchi giorni.

L'argomento svolto della comedia è il seguente: come le foglie sono sbattute dal vento, così la vita travolge quei poveri esseri che mancano d'energia e di volontà; tali sono *Tommy*, figlio di primo letto e *Giulia*, seconda moglie di *Giovanni Rosani*. Quando costui, in seguito ad un fallimento, precipitò dalla ricchezza nella miseria e dovette ritirarsi in Svizzera, dove ha trovato un modesto impiego, il figlio e la seconda moglie non hanno saputo venirgli in aiuto. *Giulia*, creatura leggera e frivola, si diverte a farsi corteggiare ed arriva sull'orlo del disonore; mentre *Tommy* non sa far di meglio che sposare una ricchissima signora russa di fama molto equivoca. Invece *Nennele*, sorella di *Tommy* e figlia pure di primo letto, giovinetta leggiadra e gentile, subendo la vicinanza ed il fascino del cugino *Massimo*, un forte e ben costrutto tipo di lavoratore, sente svilupparsi in sè l'energia e la volontà, che concepisce e spinge fino all'assurdo. Cosicchè quando s'accorge di non potere far nulla per salvare la matrigna ed il fratello, tenta di suicidarsi. Ma il padre la sorprende nell'atto insano e la salva: *Nennele* finisce con lo sposare *Massimo*.

Il primo atto, che serve di preparazione, avvince l'attenzione del pubblico sin dalle prime scene; l'autore ha due chiamate.

Nel secondo e terzo atto vanno delineandosi i caratteri dei personaggi, desta grande interesse il contrasto fra la debolezza di *Tommy* e l'energia di *Massimo*. Il successo aumenta alla fine di questi due atti costrutti magistralmente e l'autore ha quattro chiamate.

L'ultimo atto si riduce ad una scena fra padre e figlia piena di poesia e di commozione. Finita la comedia, Giacosa viene evocato al proscenio una decina di volte fra entusiastiche acclamazioni.

Trattasi di una forte commedia, fatta di azione e di pensiero, costrutta con grande sapienza scenica, resa con molta sincerità e ricca di elementi passionali. I personaggi sono delineati mirabilmente, ed il successo teatrale è stato uno dei più grandi in questi ultimi tempi.

Lodevolissima l'esecuzione: Andò incarnò con molta efficacia il personaggio di *Giovanni Rosani*, la Tina di Lorenzo con molta grazia quello di *Nennele*. Bene il Talli *Massimo*, la Moro-Pilotto *Giulia*, e Zoncada *Tommy*.

Zola assolto dall'accusa di diffamazione.

PARIGI 31 (N). Oggi si svolse il processo intentato da Judet, direttore del *Petit Journal*, contro Zola, per diffamazione. Il *Petit Journal*, come ricorderete, aveva pubblicato, dietro suggerimento del colonnello Henry, due documenti diffamanti la memoria del padre di Zola. Questi documenti, a quanto affermava il giornale, provenivano dall'archivio del ministero della guerra. In seguito a quella pubblicazione, Zola mosse querela contro Judet per lesion d'onore. Il tribunale però